Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 20, 61-62
dell'Amministrazione: numero 6
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Avvisi economici . . . cent. in 12 colonne
Cronaca . . . cent. in 12 colonne
Necrologie . . . cent. dopo la cr. nel a rep.; AVVISI
Città
Ginevra, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Lunedì 30 Novembre — 1914 — Lunedì 30 Novembre — Numero 331

Un comunicato russo ristabilisce la verità sulla battaglia in Polonia

I tedeschi indietreggiano resistendo -- La lotta continua durissima

Scaramucce sul fronte franco-belga - L'epica resistenza serba

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Dopo le notizie contraddittorie giunte negli ultimi giorni dalle varie capitali, eravamo ridotti a comprendere ben poco della situazione sul fronte tedesco-russo, che è quello esclusivamente interessante in questo momento. Infatti, mentre da Berlino si inneggiava alla vittoria del generale Hindenburg e si facevano ammontare a 80.000 i russi prigionieri (100.000 secondo i bollettini austriaci!) d'altra parte la stampa francese e inglese parlava di « disastro » tedesco, di « aggiramento » compiuto brillantemente dai russi e in virtù del quale due (o tre) corpi d'armata germanici erano rimasti tagliati fuori dalle loro basi e lottavano disperatamente per aprirsi il passo.

Le fonti ufficiali di Pietrogrado, sempre mirabilmente serie e misurate nel dare i resultati della grande lotta che si svolge in Polonia, non hanno mai accennato a vittorie così strepitose. I russi hanno detto soltanto, e da alcuni giorni, che la controffensiva tedesca audacemente spinta fino quasi sotto Varsavia, era ormai stata arrestata e che il nemico, ritirandosi sulle ali, si era fortemente trincerato al centro.

Oggi un nuovo bollettino da Pietrogrado finisce di lumeggiare la situazione. In realtà la grande battaglia continua ancora. Nella prima fase i tedeschi hanno riportato innegabilmente un grande successo, straripando lungo i due lati della Vistola e punnando Lodz e Varsavia. Da quel movimento offensivo i russi furono sorpresi e lasciarono in mano al nemico numerosi prigionieri. Ricevuti rinforzi, le truppe moscovite riuscirono a paralizzare l'avanzata delle forze germaniche costringendole a trincerarsi fra Lodz e Lowicz. Era il primo segno della rivincita russa. Poi, passando all'offensiva, le forze moscovite, certamente ingrossate da nuove riserve, hanno respinto gli invasori lungo le due rive della Vistola, raccogliendo lungo la via della loro ritirata armi e ingente bottino.

Si delinea così il probabile fallimento del piano del generale Hindenburg. Tuttavia non si può parlare di disastro tedesco. Le forze germaniche sono ancora nel cuore della Polonia e pur cedendo terreno lungo la Vistola e forse a sud, sulla Wartha, restano tenacemente confitte nelle loro trincee nel territorio di Lodz e di Lowicz.

Perciò il comunicato di Pietrogrado, molto sereno (ciò che è indice di forza) dice che la battaglia non è ancora vinta, ma che è ben avviata per i russi pur necessitando di nuovi intensi sforzi e di nuovi sacrifici.

Cadono così le esagerazioni, o almeno le anticipazioni della stampa franco-inglese. E' chiaro che la Germania tenta sul suo fronte orientale uno sforzo prodigioso. Oggi riceviamo la notizia che lo stesso imperatore Guglielmo II è partito per la Polonia. Questo fatto, e la nomina del generale Hindenburg a feld-maresciallo dimostrano tutta l'importanza che vien data dallo Stato Maggiore germanico alla lotta che si svolge da quel lato.

Alla loro volta i russi tenteranno di trarre il maggior vantaggio possibile dalla loro preponderanza numerica e dal fatto di combattere su territorio proprio in condizioni climatiche favorevoli. Ma non si può avere a breve scadenza la decisione di un così colossale duello.

*

Intanto su tutto il resto del terreno della guerra l'azione languisce. In Francia non si sono avute che scaramucce senza spostamenti notevoli. Sui Carpazi gli austriaci avrebbero avuto alcuni insignificanti successi. In Serbia l'avanzata austriaca continua, ma il valoroso piccolo esercito serbo-montenegrino resiste accanitamente. A guardare dalla linea d'invasione (lungo il fiume Lym) sembrerebbe che gli austriaci volessero rioccupare l'antico « Sanciaccato » per separare la Serbia dal Montenegro e fiaccarne meglio la resistenza.

La guerra in Polonia secondo notizie ufficiali

I tedeschi ripiegano con perdite ma la battaglia non è terminata

PIETROGRADO 29, sera. — Lo Stato Maggiore dichiara che le notizie che hanno circolato sulle proporzioni della vittoria russa tra la Vistola e la Warta provengono da corrispondenti privati e debbono essere accolte con riserva.

E' fuori dubbio che il piano tedesco consistente nell'aggirare l'esercito russo sulla riva sinistra della Vistola è fallito completamente.

I tedeschi seguitano a ripiegare in condizioni svantaggiose subendo perdite immense. Tuttavia i combattimenti non sono ancora terminati.

La battaglia si sviluppa favorevolmente per i russi, ma il nemico continua a resistere ostinatamente.

E' necessario attendere il risultato definitivo conservando la sicurezza che i russi sono compresi della necessità di condurre a buon fine i loro sforzi per infrangere definitivamente la resistenza del nemico. (Stefani)

I russi ovunque vittoriosi

bombarderebbero Cracovia

LONDRA 29, mattina — *La Morning Post pubblica un'interessante corrispondenza telegrafica nella quale il corrispondente dice che allorquando sarà ufficialmente permesso di rifare e documentare la storia degli ultimi giorni della campagna russa, il mondo intero resterà attonito nel conoscere le gravi sconfitte che la Russia ha inflitto e continua a infliggere alla Germania.*

Si ha da Pietrogrado: I giornali pubblicano edizioni straordinarie per annunziare che la vittoria russa contro gli austriaci e i tedeschi nella battaglia di Lodz si afferma sempre più importante e assume un valore decisivo. Infatti, oltre alle recentissime perdite di prigionieri inflitti al nemico, si rileva che tutto l'esercito del generale Hindenburg battuto sarà costretto a una ritirata precipitosa oltre i confini polacchi. Nella giornata di ieri i cannoni russi rifecero un fuoco infernale contro la città di Cracovia e gli shrapnel scoppiavano nella cinta dei forti interni. Uno dei sobborghi di Cracovia è in fiamme. Si ritiene imminente l'investimento generale della piazza.

I tedeschi annunziano d'avere resistito con successo

BERLINO 29, sera (ufficiale). — La situazione sulla destra della Vistola è immutata.

I movimenti in avanti dei russi nella regione di Lodz sono stati respinti. Contro attacchi eseguiti poi sono stati coronati da successo.

Nella Polonia nulla di importante da segnalare.

(Stefani).

Il Kaiser in Polonia

BERLINO 29, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica: « L'imperatore trovasi attualmente sul teatro della guerra orientale ».

(Stefani)

L'eccezionalità della nomina d'Hindenburg a feld maresciallo

BERLINO 29, ore 21.30 — In occasione della nomina del generale Hindenburg a feld maresciallo i giornali pubblicano lunghi e caldi elogi del difensore della Prussia orientale. Il rango di fedmaresciallo è il più altro grado dell'esercito tedesco. Finora vi erano soltanto quattro feldmarescialli, e cioè il principe Leopoldo di Baviera, il conte von Haeseler, il capo dell'11.o reggimento ulani e capo del 10.o reggimento fanteria von Bock, e il barone Van der Goltz ex governatore generale del Belgio ed ora addetto alla persona del Sultano. Il grado inferiore è di colonnello generale di cui in tutto l'esercito tedesco ne esistono diciasette.

La nomina a fedmaresciallo viene fatta di solito in tempo di guerra e solo in casi eccezionali in tempo di pace. Hindenburg è il primo che in questa guerra ottiene tale nomina. Nello stesso tempo il capo di Stato Maggiore del generale Kindenburg, barone Ludendorff, venne nominato tenente generale.

Fra russi e austriaci

Giornata calma in Polonia e in Galizia

Successo austriaco sui Carpazi

VIENNA 29, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima su tutto il nostro fronte nella Polonia russa e nella Galizia occidentale.

Nei Carpazi le forze russe avanzate su Hommonns sono state sconfitte e respinte. Le nostre truppe hanno fatto 1500 prigionieri. (Stefani)

Fra russi e turchi

Calma nello scacchiere caucasico

PIETROGRADO 29, sera. — Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica: Nessuno scontro importante ebbe luogo sul fronte.

(Stefani)

I successi russi verso Erzerum

negati da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 29, mattina. — Un comunicato del quartier generale, dice:

I russi nei loro comunicati ufficiali dichiarano che le nostre truppe del Caucaso sono state vinte e si sono ritirate su Erzerum. Queste notizie sono completamente false. Le nostre truppe sono pronte all'offensiva contro il nemico che non ha fatto un sol passo fuori delle sue posizioni fortificate. Al contrario dopo il combattimento in piena campagna a Köprikoï il nemico si è ritirato indietro di 40 kilometri dinanzi alle nostre truppe vittoriose.

Un secondo comunicato, dice:

Le nostre truppe che si trovano nella vallata dello Tschoroch hanno respinto un tentativo di sortita che i russi operarono nei dintorni della foce del fiume. L'artiglieria delle fortificazioni terrestri di Batum ha partecipato all'azione, ma senza alcun risultato. Le nostre truppe sono entrate nella zona di Athcara posta a 10 chilometri a sud-est di Batum. (Stefani)

Van der Goltz lascia il Belgio e torna a Costantinopoli

BERLINO 29, mattina. — Il Feld Maresciallo barone Van Der Goltz è stato esonerato dal posto di governatore generale del Belgio e destinato durante il tempo della mobilitazione come addetto alla persona del Sultano al suo Grande Quartier Generale.

Il generale di cavalleria barone Bissing è stato nominato suo successore come governatore generale del Belgio.

(Stefani).

Vapore inglese distrutto da un sottomarino tedesco a quattro miglia da Le Havre!

BORDEAUX 29, ore 21,30. — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Le Havre:*

Un fatto di guerra è avvenuto lunedì scorso nella rada di Le Havre a circa 4 miglia dalla costa. Erano le 4 pomeridiane. Il mare era calmo e l'atmosfera nebbiosa. Lo « steamer » Malachite della « Cunard Linie » che stazza circa duemila tonnellate faceva rotta per Le Havre proveniente da Liverpool. Improvvisamente il capitano del Malachite vide emergere in prossimità della sua nave la chiglia di un sottomarino. Ben presto si videro gli uomini che innalzarono la bandiera tedesca. Il capitano tedesco entrò in conversazione con gli uomini dell'equipaggio inglese e disse di avere intenzione di colare a picco la nave. « Vi dò — disse — dieci minuti per lasciare la vostra nave ». I 13 uomini componenti l'equipaggio del Malachite dovettero obbedire. Allorchè furono sulle loro scialuppe poterono vedere le manovre dei cannonieri nemici che inviarono dieci obici nella chiglia del Malachite. La nave inglese prese fuoco e il sottomarino si immerse rapidamente. L'equipaggio inglese non aveva altra risorsa che dirigersi verso Le Havre, a forza di remi. Giunsero nel porto di Le Havre alle 9 di sera e informarono le autorità di quello che era avvenuto.

Ma già si era impressionati dal cannoneggiamento segnalato dal semaforo della costa, nonchè delle fiamme che provenivano dalla nave incendiata. L'autorità militare dovette vietare l'uscita dal porto di tutte le navi. Verso mezzanotte il Malachite bruciava ancora. L'equipaggio dello steamer inglese Clonlee che faceva rotta verso Le Havre avendolo segnalato si avvicinò e lo ispezionò per assicurarsi che non vi erano più persone a bordo. Il posto delle scialuppe era vuoto e il capitano del Clonlee pensò giustamente che l'equipaggio della nave incendiata si era salvato e continuò la strada verso il porto di Le Havre. Le navi francesi fanno attive ricerche per scoprire il sottomarino tedesco. Una folla numerosa ne segue le evoluzioni. Numerosi pezzi di artiglieria sono stati allineati sulla costa e delle misure speciali sono state prese nei varii porti. Aggiungiamo che il Malachite non aveva come carico che delle merci non interessanti in alcuna maniera la difesa nazionale.

Battelli con bandiera neutrale sorpresi ad affondare mine sulla costa inglese!

LONDRA 29, sera — I giornali hanno da Fleetwood:

Il battello da pesca a vapore *Nestor* battendo bandiera norvegese, e parecchi altri battelli da pesca, che pure battevano bandiera neutra, sono stati sorpresi ieri nel pomeriggio mentre immergevano mine al largo della costa settentrionale dell'Irlanda.

Il *Nestor* è stato sequestrato e condotto a Fleetwood ove il suo arrivo ha prodotto grande impressione perchè esso aveva fatto in questo porto la base delle sue pretese operazioni da pesca.

L'ottima impressione in Inghilterra sul discorso di Lloyd George

LONDRA 29, sera. — I giornali di tutti i partiti mettono in rilievo la impressionante esposizione fatta da Lloyd George sulla situazione finanziaria britannica la quale offre una nuova irrefragabile prova della saldezza del credito britannico.

Si fa notare che dalla politica insieme ardita e giudiziosa che permette di condurre a buon fine una operazione finanziaria di una importanza ignorata finora dalla Gran Bretagna e in molti altri paesi, ne risulta che il prestito britannico è una evidente prova che la Gran Bretagna è in grado di fare fronte alle più gravi eventualità finanziarie senza ricorrere a vie traverse e non prive di pericoli. Si può con tutta sicurezza dichiarare, soggiungono i giornali, che l'apparente offesa recata alle risorse nazionali lascierà le finanze in posizione specialmente favorevole per le future operazioni del tesoro e per i bisogni del commercio e dell'industria.

I giornali mettono in rilievo che senza la potenza navale britannica risultati così meravigliosi sarebbero stati impossibili.

Scaramucce su tutto il fronte franco-tedesco

Piccoli vantaggi degli alleati

PARIGI 29, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il cannoneggiamento nemico è stato più attivo, ma eseguito sopratutto con pezzi da 67 millimetri. La sua artiglieria pesante ha fatto sentire pochissimo la propria azione. In queste condizioni la lotta di artiglieria si è dovunque risolta con nostro vantaggio.

Nel Belgio la nostra fanteria si è impadronita di vari punti di appoggio al nord e al sud di Ypres. Nella regione al nord di Arras un attacco nemico eseguito da un reggimento circa è definitivamente fallito dopo parecchi contro attacchi eseguiti da una parte e dall'altra.

Tra la Somme e Chaulons abbiamo fatto sensibili progressi.

Nelle vicinanze del villaggio di Fay le nostre truppe sono arrivate a contatto immediato coi reticolati di filo di ferro della difesa nemica.

Nella regione dell'Aisne, tra Vailly e Berry Au Bac un gruppo di mitragliatrici e una cupola per pezzi da 30 centimetri sono state distrutte dalle nostre granate una delle quali ha determinato una esplosione in una batteria nemica.

Nei Vosgi tre contro attacchi tedeschi allo scopo di riprendere il terreno da noi precedentemente conquistato nel Ban De Sapt, sono stati successivamente respinti. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Calma completa dovunque

BORDEAUX 29, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Calma completa su tutto il fronte e sulle alture delle Argonne, dove gli attacchi tedeschi non hanno avuto più successi che precedentemente.

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi respinti

BERLINO 29, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale:

Dall'esercito dell'ovest sulla giornata di ieri vi è soltanto da segnalare che i tentativi di attacco del nemico nella regione a sud-est di Ypres e all'ovest di Lens sono falliti.

(Stefani)

Il porto di Zee Brugge riparato dai tedeschi

AMSTERDAM 29, sera — Il corrispondente del *Tyd* da Sluis dice che negli ultimi giorni è stato riparato il porto di Zee Brugge che era stato danneggiato dal bombardamento delle navi inglesi e che si crede che i tedeschi abbiano in vista un importante attacco contro le navi inglesi e francesi.

Zee Brugge sarà infatti una grande base per i sottomarini.

La verità sul trattamento dei prigionieri tedeschi in Inghilterra

LONDRA 29, sera — I due funzionari del dipartimento di stato degli Stati Uniti incaricati di fare l'inchiesta sui campi di concentrazione della Gran Bretagna, della Germania e dell'Austria Ungheria hanno visitato il campo di Newbury in seguito alle accuse di crudeltà verso i prigionieri tedeschi. La loro inchiesta non ha permesso di scoprire alcuna traccia di cattivo trattamento ed ha al contrario dimostrato che il comando del campo si trova nei migliori termini con i suoi prigionieri. Circa il grande numero di decessi che vi si sarebbero verificati, è stato stabilito che vi fu un solo decesso e che esso fu dovuto a cause naturali.

L'avanzata austriaca e l'eroica difesa serba

VIENNA 29, sera. — Il comunicato ufficiale del teatro meridionale della guerra in data d'oggi 29 dice: « Il nemico oppone sull'attuale fronte di combattimento una resistenza disperata e tenta d'arrestare la nostra avanzata con violenti contro attacchi che giungono fino al combattimento alla baionetta. Le nostre truppe spiegate sulla riva orientale del fiume Kolubara guadagnarono nuovamente terreno su parecchi punti. Le nostre colonne avanzarono fino oltre Valjevo e a sud di questa città raggiunsero in generale le alture a oriente del fiume Lim e la linea formata dal monte Suvobor e il triangolo stradale a oriente di Uzice.

Ieri complessivamente furono fatti prigionieri due comandanti di reggimenti, 19 ufficiali e 1245 soldati.

(Stefani)

Rettifiche serbe circa l'occupazione di Valjevo

NISCH 29, sera (ufficiale). — La notizia diffusa da Vienna secondo cui a Valjevo le truppe austriache furono ricevute dapprima con fiori e poi con bombe e fucilate è assolutamente insussistente. Tale notizia non troverà nessun credito. Tutti sanno che il carattere serbo non si presta a tale doppio giuoco. Nessuno presterà fede a tali affermazioni quando si ricorderà che dalla stessa fonte venne falsamente annunziato che i serbi devastavano tutto fuggendo. Ora abbiamo noi stessi annunziato a suo tempo che i serbi fuggivano per evitare la sorte dei loro connazionali durante la prima entrata del nemico in Serbia. Quando inventano le depredazioni serbe, gli austriaci cercano di coprire anticipatamente i loro misfatti come quelli che commisero fin qui.

Quanto a dire che essi occuparono Valjevo dopo una vittoria, possiamo ripetere che la città fu sgombrata 48 ore prima del loro arrivo e non si ebbe alcun combattimento.

La sottoscrizione di guerra in Austria-Ungheria

VIENNA 29, sera — I giornali constatano che, quantunque il termine delle sottoscrizioni per il prestito di guerra sia stato chiuso ufficialmente il 24 novembre, le sottoscrizioni continuano senza interruzione e hanno oltrepassato in Austria già il secondo miliardo. In Ungheria le sottoscrizioni hanno raggiunto il miliardo di modo che il risultato totale delle sottoscrizioni per il prestito di guerra della Monarchia supera i tre miliardi.

La Spagna e la neutralità

le relazioni italo-spagnuole

ROMA 29, sera. — L'ambasciatore di Spagna, signor Pina Y. Millet, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto di essere convinto che se non interverrà un fatto nuovo per cui la Spagna si veda costretta a tutelare i suoi interessi, la Spagna non uscirà dalla neutralità. L'opinione della grandissima maggioranza degli spagnuoli è per la neutralità assoluta.

La Spagna potrebbe disporre di non meno di 800 mila uomini. L'organizzazione dell'esercito è eccellente sotto ogni punto di vista.

Il Re Alfonso — ha aggiunto l'intervistato — da molti anni si è personalmente occupato e continua ad occuparsi del nostro esercito e logisticamente e strategicamente siamo ben preparati. Per patriottismo e per valore il soldato spagnuolo non è secondo a nessuno.

Parlando delle relazioni italo-spagnuole, l'ambasciatore ha detto che in Spagna si continua ad aderire con grande entusiasmo al comitato centrale ispano-italiano in Madrid, e a quelli delle altre regioni giungono tutti i giorni numerose adesioni.

L'ambasciatore ha detto che se la Spagna e l'Italia si manterranno neutrali, nella primavera prossima potrebbero gli spagnuoli restituire la visita agli italiani.

Sul campo di battaglia delle Fiandre

Lo sforzo tedesco su Arras e Béthune

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

SAINT-PO 25 (ritardato).

Storia di sospetti

Abbiamo dormito a Beauval, a qualche chilometro da Doullens. Il paesino grazioso, chiuso in una valletta alberata, risponde al suo nome; una ventina di autobus della sussistenza ha preso alloggio. La sera si dorme sotto il rombo leggiero e lontano delle cannonate. Nella sala bassa dell'albergo, attorno alla vasta stufa di ghisa, i notabili del paese giunti dalle loro case in galoches ed impermeabili all'antica, discutono di guerra e di balistica. Il nostro ingresso, la nostra figura di cavalieri erranti del lasciapassare, i sacchi e gli impermeabili infangati destano il più vivo sospetto nell'albergatore, nelle donne dell'albergo e nei clienti che ci squadrano terribilmente. E' in mezzo ad una simpatica atmosfera di sospetto e di sorpresa, che prendiamo posto in un angolo. Nessuno osa domandarci chi siamo, ma tutti sono persuasi che siamo delle spie. Finalmente, dopo un conciliabolo nell'anticamera, ci viene spedito un soldato per iscoprire un po' chi siamo. Deve essere la testa forte della compagnia, ma le sue qualità investigatrici sono alquanto offuscate da una discreta cotta che ha preso e dopo essersi seduto al nostro tavolo ed avere accettato l'aperitivo si pente dei suoi sospetti e se ne va stringendoci la mano con effusione e senza averci nemmeno chiesto di dove veniamo. Il francese è fatto così; egli vorrebbe con tutto il cuore sopprimere lo spionaggio, ma è in generale troppo educato per mostrare il suo sospetto a qualcuno del quale non sia ben certo che sia uno spione.

Dei grandi letti all'antica accolgono le nostre gambe stanche dai trenta chilometri divorati e la mattina dopo siamo presto in piedi per Doullens. Fortunatamente scopriamo che vi è un treno locale che va da Acheux a Doullens, passando per Beauval. Possiamo dire addio al cavallo di San Francesco che però ci ha coraggiosamente serviti; ma sarebbe oggi lo stesso, con la pioggia che cade a dirotto? Attendiamo quindi con pazienza il suddetto treno locale, il quale è così straordinario che merita l'onore di una descrizione. Figuratevi un treno composto di una macchina e di un vagone unico con un macchinista, col suo conduttore, per tutto personale. In un angolo del vagone unico è piantato una vecchia stufa di terra il cui tubo esce e si perde fuori del vagone da una apertura praticata nel tetto, cosicchè è sempre tra la locomotiva ed il vagone una amichevole gara a chi farà più fumo. Il conduttore ama molto la sua stufa di cui ci spiega i numerosi pregi e dichiara che avremo la fortuna di avere un po' di ritardo a Gezicourt, in maniera che la stufa abbia il tempo di riscaldarci; non tarderemo quindi a sentirci invasi da un dolce calore. Ora, sia stato o no per una macchinazione del conduttore, non so, ma è certo che il ritardo a Gezicourt l'abbiamo avuto sul serio. Il conduttore ne era raggiante. In quanto al calore della stufa... ho paura che il buon uomo si illudesse molto. Caldo o freddo, il singolare treno ci condusse a Doullens, la prima città importante dopo Amiens. E' un centro di strade pel quale passano tutte le truppe. Il fronte è vicinissimo e le precauzioni contro le spie sono molto forti. La stazione è guardata dai gendarmi e tutta piena di vagoni piatti su cui riposano a diecine gli obici da 120. Non sono però quelli moderni che ho veduto sul fronte di Armentières, ma cannoni di più antica data dalle canne corte e dagli affusti antiquati. L'estensione del fronte di battaglia dalle sue parti ha resa necessaria una quantità di cannoni così grande che ormai tutti gli arsenali sono stati vuotati e tutti i tipi di cannone dal più grande al più piccolo, dal più moderno al più antico lavorano di comune accordo.

Eccoci nella città sotto la pioggia violenta. L'impressione della battaglia vicina è più forte. Per la strada passa una lunga fila di automobili blindati francesi, costruiti con una lunga copertura di acciaio inclinato, in cima alla quale spunta da una apertura il brando che sostiene la mitragliatrice.

Le automobili ci sfiorano suonando di ferraglia come un cavaliere antico, e schizzando fango. Carri della sussistenza, camions, automobili e carri della Croce Rossa si incrociano in tutti i sensi. La città è, per così dire, la retroguardia di Arras.

La tragedia di Arras

Dinanzi a noi quindi verso l'est si scorge la strana tragedia di questa piccola magnifica città del nord, gioiello della architettura spagnuola del XVI secolo, e delle cui bellezze barocche non rimane oramai che l'assurda barbarie di un mucchio di rovine. Nel corso della grande battaglia del Nord la sorte ha voluto che Arras stessa divenisse campo di battaglia; e poi che da allora ossia dal 2 al 3 ottobre all'incirca, la battaglia si è cristallizzata e le immobili trincee hanno sostituito i movimenti di truppe, così Arras ha subito l'illogica sorte di rimanere per quasi due mesi campo di battaglia essa stessa. E tale è ancora, poichè le linee tedesche che scendono dai sobborghi di Béthume passano pei sobborghi di Arras ed è nelle sue prime case che si svolgono ogni giorno feroci lotte di fucileria e di artiglieria, per l'attacco e per la difesa della città. Sono cinquanta giorni circa che la situazione rimane uguale, senza che dall'una o dall'altra parte si guadagnino soli cinquanta metri; e forse in nessun luogo della battaglia salco ad Ypres la lotta è così feroce ed insieme così sterile come ad Arras.

Naturalmente, poi che è lo stesso fronte, non otterremo alcun permesso per andarvi; ma abbiamo potuto incontrare molti abitanti di Arras che venivano di recente dalla città investita. Essa si trova ora nelle condizioni in cui si trovano tutte le sventurate città di cui il destino ha voluto che fossero nella linea stessa della battaglia. Le trincee francesi sono a meno di due chilometri dalla città, propriamente detta, cosicchè dalle case si ode notte e giorno il crepitare della fucileria, ed il fischiare dei proiettili al disopra dei tetti è continuo.

Dell'antica popolazione non restano ad Arras che circa sei o sette mila persone che abitano per la maggior parte nelle cantine, poichè i bombardamenti notturni sono continui. L'ultimo bombardamento che ha terminato di distruggere quanto restava in piedi del magnifico Hotel de Ville *spagnuolo, è avvenuto il 10 novembre, ma la popolazione ci è completamente abituata e tollera ormai le granate con filosofia. Un terzo circa della città è distrutto completamente, o inabitabile perchè minaccia rovine. Questi bombardamenti inutili delle città aperte, che il popolo qui attribuisce alla rabbia che i tedeschi avrebbero di aver dovuto abbandonare la città conquistata debbono invece essere causati dalla convinzione sempre erronea che gli Stati Maggiori francesi si trovino nelle città che sono sulla linea del fuoco. I tedeschi dovrebbero essere informati che gli alleati non solo non mettono mai Stati Maggiori nelle città esposte all'artiglieria nemica, ma evitano anche fin quanto possono di tenervi truppe, munizioni o convogli, per non dare agli avversari il pretesto del bombardamento. Così sarebbero forse salvate spesso da una atroce distruzione città aperte, che contengono quasi sempre insostituibili gioielli di architettura. Ma per Arras ormai ogni doglia è vana. Il suo gioiello che era il Municipio spagnuolo con i magnifici porticati bifori, è un mucchio di macerie. Questo massimo ricordo della dominazione spagnuola nelle Fiandre è completamente* sparito.

Enormi sforzi dei tedeschi

Qui fortunatamente si trova una carrozza, una bella carriola, con la sua bâche di tela cerata ed un cavallo zoppo ma valente. L'incubo dei nuovi trenta chilometri da fare con la pioggia che cade a rovesci, sparisce di nuovo. Eccoci partiti su di una via, assolutamente simile a quella Amiens-Doullens. La campagna percorsa dai corvi è ancora più triste sotto la pioggia fitta che crepita sulla tela cerata, e gocciola da tutte le fessure del nostro fragile tetto. Ed il cavallo, scarto di requisizione e non embusqué, va il più lentamente possibile. Ieri a piedi camminavamo molto più presto.

Qua e là i soliti buchi degli obici, le solite povere case sventrate senza tetto, senza finestre. Dio, che tristezza e che miseria! il freddo di questa campagna che ci inzuppa di pioggia gelida e che risuona di strida di uccelli carnivori come un cimitero indiano, sale alle ossa, l'umidore bagna il volto, ed una specie di comunione ideale si forma coi poveri soldati gettati laggiù a pochi chilometri da noi nelle trincee piene d'acqua, mal coperti da un misero cappotto con l'acqua che gocciola loro nel collo e nelle membra. Che il nostro secolo debba vedere seriamente queste inclementi assurdità! Che questa campagna florida tre mesi or sono debba trasformarsi in un cimitero veleggiato dagli stormi dei corvi! E' un incubo o una verità? Verità, ci risponde la pattuglia di poveri bravi territoriali sgocciolanti acqua dai chepi e dai fucili che ci domandano le carte alle prime case di Frément. E' vero; questo paese è in guerra; questi tranquilli padri di famiglia dai volti placidi e tristi sono armati di fucile e di baionetta, ed il cannone di Arras si ode ora frequente e secco.

I tedeschi avanzano lentamente, anzi lentissimamente con enormi sforzi. Queste sono le notizie che raccogliamo. L'ultimo sforzo è stato su Béthune, verso la quale hanno potuto portarsi a tiro di cannone. Immediatamente Béthune è stata evacuata, ed alcuni obici sono caduti sulla città; ma subito gli inglesi hanno ripreso il terreno perduto e il bombardamento è cessato. Lo sforzo dei tedeschi è sempre violentissimo ed essi debbono disporre di rinforzi enormi. Da parte degli alleati prevale invece la tendenza di risparmiare le truppe limitandosi a tenere gelosamente custodita la propria linea. Questo spiega la leggera avanzata tedesca che è nei punti massimi di qualche chilometro, ed in altri punti non supera i due o trecento metri. In generale si tratta quindi di movimenti insignificanti che non hanno alcun valore militare e che sembrano eseguiti allo scopo di poter dire che si mantiene l'offensiva. E' un fatto però (le notizie raccolte non ci permettono di dubitarne) che gli ultimi giorni dall'8 al 10 novembre hanno segnato un leggiero progresso dei tedeschi specialmente nella regione di Béthune. La cosa è inquietante per noi; poichè se Béthune è entrata così nella linea del fuoco, ci gioveranno i nostri lasciapassare? Non saremo rimandati via?

Spettacoli di compassione

L'alba si leva livida quando ripartiamo per Béthune. I racconti che abbiamo udito sulla situazione ci tolgono ogni speranza di arrivarvi. Si tenta per tentare sotto il vento violento; in una luce oscura e grigio di pioggia, la carriola ha già fatto metà della strada quando una pattuglia (di soldati di linea questa volta) ci domanda le carte. Al modo come considerano i lasciapassare comprendiamo che è finita. Non si passa più.

Infatti siamo riaccompagnati per un viottolo stretto ad un villaggio che non nominerò. E' lì che risiede (o risiedeva) uno Stato Maggiore. Fritti! Lo Stato Maggiore per i giornalisti vuole dire lo arresto o il rimpatrio che qui chiamano elegantemente evacuazione.

In una sala bassa in cui dei soldati si sono fatto un letto con le strame, attendiamo il giudizio del generale sul nostro caso. Due ore. Passano tutti i tipi di vagabondi e di esaltati mezzo spie, mezzo idioti che circolano attorno ai campi di battaglia. Una bella ragazza non sa spiegare ai gendarmi perchè è venuta fin lì. Cerca un soldato, dice. Ma quale? Alza le spalle e non vuole dirlo. Un'altra brutta e povera, è venuta con un uomo che l'ha piantata, dice lei, nel paese. Non sa dove va. Vuole un lasciapassare per andare « più lontano ». Ma dove? « Più lontano ». E non sa dire altro. Sono delle disgraziate. Cosa cercano qui? Chi sa? Forse l'amore, forse l'ignoto; forse la morte. Hanno la predestinazione della condanna e non rispondono agli interrogatori che piegando il collo come bestie stanche.

La risposta viene finalmente, che è già notte. La nostra sincerità è riconosciuta, poichè abbiamo dei lasciapassare in regola. Non saremo arrestati quindi, ma solamente evacuati.

E l'ultimo nostro compagno di viaggio è un piccolo gendarme dalla barba bionda che, scontento di noi e del suo mestiere, è costretto (a quell'ora!) a riaccompagnarci a Saint-Pol, dove siamo affidati alle cure dei gendarmi della stazione che hanno l'ordine di imbarcarci per Etaples, donde finiremo su Boulogne e su Parigi.

Ed ecco come il nostro bel viaggio che era andato così insolitamente bene fu spezzato, come sempre, al momento buono.

PAOLO SCARFOGLIO

La salute dell'on. Tittoni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, sera. — L'on. Tittoni, quantunque ristabilito dalla indisposizione che lo ha colto, deve aversi dei riguardi e rimanere ancora per qualche giorno a Roma, poi egli ritornerà a Bordeaux.

Si dice che egli parteciperà alla prima seduta del Senato.

Il ritorno di Giolitti a Roma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, ore 21 — L'on. Giolitti è atteso a Roma da Torino domattina alle nove. Si afferma che egli abbia voluto anticipare il suo ritorno a Roma per assistere ai funerali del senatore Visconti Venosta.

Il gen. Ameglio sbarca a Bengasi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BENGASI 29, sera — Il generale Ameglio, proveniente da Derna, è qui sbarcato ed è stato accolto con entusiasmo. Lo stato del mare è migliorato.

L'Italia e la guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Si torna a parlare della venuta di Von Bülow a Roma

ROMA 29, sera. — Si torna a parlare della venuta a Roma del principe von Bulow in sostituzione dell'ambasciatore von Flotow.

« In seguito a notizie da fonte ineccepibile possiamo assicurare — scrive la *Idea Nazionale* — che in realtà all'invio a Roma del principe di Bulow, in sostituzione del barone von Flotow, si è pensato e si pensa ancora seriamente a Berlino, perchè le voci diffuse nei nostri ambienti politici sono state messe in circolazione appunto da Palazzo Caffarelli da coloro che vorrebbero preparare il terreno al ritiro dell'attuale ambasciatore e alla nomina del Bulow e nello stesso tempo indagare con quale animo l'opinione pubblica italiana accoglierebbe questo cambiamento.

Ora è difficile dire se a Palazzo Caffarelli si giudichi che l'esperimento sia riuscito finora, secondo le speranze di Berlino. Certo l'annuncio della possibile venuta a Roma del principe di Bulow ha suscitato in parecchi circoli politici molte diffidenze e impressione generalmente negativa. Si giudica infatti che il principe di Bulow verrebbe a Roma per agire con la massima energia in favore della neutralità ad oltranza, e c'è chi assicura che la sua nomina a Palazzo Caffarelli vorrebbe significare addirittura che la Germania e l'Italia, cioè i due governi, abbiano trovato un punto d'accordo circa i possibili compensi (Trentino o qualche cosa di meno) da dare all'Italia in premio della sua politica astensionista, cioè, della sua rinuncia ad agire nel conflitto europeo come i suoi più vitali interessi e la sua dignità di grande potenza le impongono. Tutto ciò non prepara certamente al principe di Bulow un'atmosfera favorevole e non può non consigliare il nostro ministro degli esteri ad adoperarsi coi mezzi che sono in suo potere per evitare alla Germania quest'ultima e veramente inutile gaffe diplomatica ».

Altri iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo

ROMA 29, sera. — L'ultimo iscritto della giornata a parlare sulle comunicazioni del governo è l'on. Marchesano il quale ha preso il posto dell'on. Tasca, che ha ritirato la sua iscrizione perchè dimissionario. Dei radicali sono iscritti cinque: Ruini, Pantano, Alessio, Girardini e Sipari.

L'on. Ruini e l'on. Sipari rinunzieranno alla parola. Tra la terna Pantano, Alessio e Girardini sarà scelto un solo oratore nella prossima riunione del gruppo e si assicura che la scelta cadrà sull'on. Girardini.

I socialisti ufficiali hanno fatto sapere che le loro 14 iscrizioni servono ad assicurare il turno, e si ritiene che compresi dalle ostilità che solleverebbe qualsiasi loro azione dissennata nel momento attuale si limiteranno a far parlare 4 oratori su varii argomenti come l'amnistia, la sproporzione delle spese militari per la neutralità, la esportazione a favore dei belligeranti, i processi della settimana rossa, ecc.

Il viaggio dei giornalisti e la Federazione della Stampa

Una commissione inquirente

ROMA 29, sera. — La Federazione Nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane comunica:

Stamane nella sede della associazione della Stampa in Roma, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è riunita la commissione esecutiva della federazione tra le associazioni giornalistiche la quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La commissione esecutiva della federazione tra le associazioni giornalistiche italiane tiene a confermare che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana non potrebbe essere in alcun modo offuscata da singoli e da rarissimi casi di giornali e di giornalisti che avessero alienata, a interessi non nazionali, l'imparzialità e indipendenza del loro giudizio in merito alla visita collettiva di giornalisti sul campo della guerra tedesco, la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nella classe e nel paese e che, se risultassero vere le voci diffuse circa i modi, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata contravverrebbe ai criteri intuitivi di opportunità e di decoro, deferisce ad una commissione composta di cinque giornalisti, due dei quali appartenenti al collegio federale dei probi-viri e tre al consiglio direttivo della federazione, l'incarico di indagare se e in quale misura le voci corrispondano ai fatti.

La commissione è così composta: Virgilio Avi, Bassano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo, Vittorio Vettori.

A. Colautti commemorato a Firenze

FIRENZE 29, sera. — Alle 17 nel salone della Associazione liberale, gremito di pubblico, il prof. Della Torre ha commemorato il compianto Arturo Colautti. All'uscita fu improvvisata una dimostrazione irredentista al canto di inni nazionali. Poco prima alla Camera del Lavoro aveva avuto luogo un comizio contro il rincaro dei viveri. I comizianti dalla Camera del Lavoro si erano recati in piazza del Duomo, e l'autorità di P. S. aveva preso energiche misure per impedire l'urto fra i comizianti e i reduci dalla commemorazione. Però nel centro avvennero dimostrazioni isolate e colluttazioni. Qualche contuso e qualche arresto. Alle 8,30 tutto era terminato

Abbonamento
CON PREMIO
da OGGI al 31 Dicembre 1915
Lire 19
Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire UNA per l'invio del premio a mezzo pacco postale :: :: ::

L'impreparazione dell'Italia nell'areonautica militare

Deficenza di ufficiali e di materiale

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, ore 19,20. — I giornali hanno diffuso dettagliate notizie sull'impiego dei fondi richiesti dal ministro della guerra per la riorganizzazione dei servizi dell'Esercito. Nessun accenno, però, è stato fatto finora per la riorganizzazione dei servizi aereonautici, sia per il materiale che richiede dei milioni, sia per il personale per il quale sono necessari provvedimenti legislativi. Infatti, mentre all'estero, negli esercizi 1913-14-15 i bilanci dei maggiori Stati al capitolo «Aereonautica» hanno stanziato, fra parte straordinaria e ordinaria somme varianti da un massimo di 180 milioni di franchi (Germania) ad un minimo di 30 milioni (Inghilterra), in Italia, da oltre due anni i servizi aereonautici languono per deficienza di assegni, circa 4 milioni all'anno.

Deficenza di ufficiali

E, quello che è ancora più penoso, per difficoltà di carattere organico, l'aereonautica militare italiana non ha ancora uno stato civile proprio. Vive parassitariamente, sottraendo gli ufficiali a tutte le altre armi.

In otto anni in Italia non si è ancora riusciti a mettere fuori quadro gli ufficiali necessari per dare forma concreta e vita propria a questo importante servizio e, in caso di mobilitazione, o dovranno essere distrutti i reparti di truppe mobilitate, specie di artiglieria e genio. Così, per mancanza di un organico proprio, degli ufficiali del Genio, come i capitani Crocco e Ricaldoni che sono noti per la loro speciale competenza in materia in aereonautica, dovranno venire destinati ad una compagnia di zappatori o pontieri del genio. E così dicasi dei piloti che rispondono al nome dei capitani Munari, Scelso, tenenti Benigni e Biffi, ecc. Purtroppo, ed è doloroso il doverlo dire, la mobilitazione in Italia condurrebbe alla distruzione completa della areonautica di questa potente arma che gli altri stati esteri hanno coltivato, aiutato, studiato e definita, per la sua utilità « La Quinta arma». Infatti basta scorrere gli ultimi bollettini del ministero della guerra per rilevare che un numero rilevante di ufficiali, alcuni dei quali specialmente in servizi molto importanti e di non facile sostituzione, sono stati inviati ai propri reggimenti.

Il materiale

In riguardo del materiale la situazione è ancor più penosa. Il nostro materiale difetta di apparecchi moderni. Le nostre organizzazioni sono deficienti per numero e qualità e questo stato di fatto non deve nè si può attribuire a deficenza di concezione organica e tecnica militare bensì ad una ostinata, ingiustificata deficenza da parte delle alte autorità militari, che si sono succedute al ministero della guerra e che hanno le responsabilità della forza armata. Era stato trascurato con insistente assenteismo lo sviluppo di questo nuovo elemento, che è stato sviluppato, invece, con grande cura dagli eserciti e dalla marina delle grandi potenze del mondo. Le alte autorità militari italiane, che hanno la responsabilità dei destini del nostro Esercito, sono quegli stessi generali che hanno fatto la campagna di Libia nel 1911. In quella campagna alcuni di essi videro per la prima volta una unità aerea e l'esperienza fattane allora non ha ispirato a codesti dirigenti nessun progresso, nessuna evoluzione nuova. L'Italia si è presentata alla guerra di Libia con dirigibili sperimentali di piccola cubatura e muniti di un solo motore e di areoplani di tipo 1910, con motore rotativo della potenza di 50 cavalli pilotati da ufficiali, che avevano avuto una affrettata preparazione.

Mentre l'esperienza acquisita dai nostri dirigenti areonautici nel 1911-12 è servita agli altri stati esteri come la base fondamentale per le loro successive modificazioni, in Italia l'assenteismo dei dirigenti ha ridotto l'aereonautica in condizioni di manifesta inferiorità. E' disgraziatamente per l'Italia, l'assenteismo infierisce ancora con grave danno della sicurezza del Paese. Da oltre tre mesi si è incominciata la guerra e che sui campi di battaglia giorno e notte l'aereonautica compie prodigi e corrisponde alla fiducia che i capi degli stati maggiori delle potenze belligeranti in essa riponevano, in Italia continua sempre l'assenteismo e non si ricorre a quegli urgenti provvedimenti che la situazione impone. Non è questione di discutere del maggiore o minore valore militare dei mezzi aerei; gli stati belligeranti informino. Questa avversione delle nostre maggiori autorità militari verso la aereonautica ci ha resi perplessi, tanto che abbiamo, per un momento, dubitato, del rendimento del dirigibile e dell'areoplano in guerra.

I dirigibili in guerra

Informati del passaggio da Roma, proveniente dallo scacchiere occidentale del teatro della guerra, di un alto ufficiale di stato maggiore di uno degli eserciti belligeranti, gli abbiamo chiesto notizie precise ed informazioni spassionate. Egli ci ha detto fra l'altro:

«L'attuale guerra ha sorpreso tanto il dirigibile quanto l'areoplano in piena crisi di evoluzione, allorchè questi si accingevano a raggiungere effettivamente un maggior rendimento, sia per quanto riguarda l'esplorazione, sia per quanto concerne l'offesa. Il nostro interlocutore, diffondendosi in una lunga discussione tecnica dei mezzi esistenti, ha affermato che tanto il dirigibile quanto l'areoplano se non fosse scoppiata la guerra, avrebbero potuto certamente, nel 1915, assolvere brillantemente le condizioni che gli stati maggiori loro imponevano: cioè armamento per i dirigibili, come cannoni, mitragliatrici bombe, siluri, ecc.; per gli aereoplani blindamento e maggior armamento. Ciò nonostante, malgrado l'improvvisazione, l'aereoplano si è dimostrato in questa guerra un elemento preziosissimo, per avere seguito tutte le evoluzioni, che si è formato il convincimento che in questa guerra la mancanza di sfondamenti e di aggiramenti nelle immense battaglie svolgentisi su fronti estesi varie centinaia di chilometri e con milioni di combattenti doveva attribuirsi alla assenza di quella segretezza di movimenti che nel passato rendeva possibile le manovre e i movimenti delle masse. Questo stato di fatto è dovuto alla esplorazione aerea.

Il nostro informatore ci ha ricordato la battaglia di Kutno dove la aviazione, come è noto, dei tedeschi, venne facilitata nella rapidità di concentrazione delle forze, concentrazione che i russi non potevano supporre e che venne coperta da un ampio movimento di cavalleria. La deficienza di esploratori aerei impedì ai russi di vedere le grandi masse tedesche che si nascondevano dietro le divisioni di cavalleria.

Da questa prima fase della guerra noi ci siamo formati la convinzione che per qualunque esercito l'areonautica è indispensabile per la sua indiscussa utilità. Però è necessario che ogni esercito sia fornito del massimo numero di dirigibili, di areoplani compatibile con le risorse economiche delle quali può disporre. L'areonautica da sola non può vincere le guerre, perchè la base fondamentale rimarrà sempre l'uomo, ma nessun esercito potrà, d'ora in poi, presentarsi in campagna senza avere una flotta aerea potente, numerosa e all'altezza dei progressi della tecnica.

La preparazione italiana

La potenza che in questa guerra si è presentata con la migliore organizzazione è stata la Germania, la quale ha dimostrato di avere dedicato a questo nuovo mezzo di difesa la più attiva preparazione e questa preparazione è stata la conseguenza di una fiducia ferrea, seguita costantemente, senza alcuna incertezza.

In Francia, ad esempio, le discussioni fra il pesante e il più leggero, e i tentennamenti nell'idea di impiego, hanno reso possibile il volo dei *Taube* su Parigi e sulle altre città della Francia. Le franche parole dell'ufficiale straniero ci hanno completamente rassicurato, per quanto riguarda la utilità dell'areonautica, e ci hanno scoraggiato pensando che l'Italia, mentre ha servito di modello alle nazioni estere in questo campo, ha finito, poi, col non trovarsi alla altezza dei compiti che le potranno essere affidati, mentre in Francia, in Inghilterra, in Germania gli ufficiali superiori e i generali, gli stessi comandanti di corpo d'armata, si sono fatti una coltura aeronautica in Italia!

Dobbiamo, infine, registrare un aneddoto del quale garantiamo la esatta veridicità... Nello scorso luglio un comandante di corpo d'armata recatosi a visitare un impianto areonautico non seppe distinguere un dirigibile da un aereoplano. Infatti egli credeva che il dirigibile *Città di Milano* non fosse che un biplano. E questo è avvenuto in Italia nell'anno 1914 un mese prima che scoppiasse la guerra!

Ora di fronte a questa ignoranza viene spontanea la domanda: quale concetto avranno questi generali, ai quali è affidato il comando in caso di guerra, di 30 mila uomini, dei mezzi aereonautici che saranno messi a sua disposizione? Purtroppo finora in Italia l'aeronautica militare non ha avuto altri giudici che persone ignare di qualsiasi nozione tecnica e che non hanno avuto che un preconcetto solo: contrastarne lo sviluppo e questi contrasti hanno trovato sempre una eco nella compagine burocratica dell'organismo del ministero della guerra, dove l'aeronautica è avvenuta.

Noi non sappiamo quali sorti siano riservate all'Italia nel conflitto attuale, ma sarebbe doloroso che degli areoplani nemici arrivassero a distruggere i nostri monumenti e le nostre città con quelle bombe, alle quali i *gros bonnets* dell'Esercito hanno sempre negato e continuano a negare ogni utilità.

Il Bisonte americano è un animale che si va estinguendo, ma questo fatto non turba chi deve aver cura della Casa. Ciò che interessa la madre di famiglia è che, grazie al Sapone Sunlight, lo spavento del giorno del bucato si è estinto completamente. Col Sapone Sunlight come un aiutante il bucato è presto fatto. Coll'uso di esso il lavoro viene diminuito, il tempo risparmiato ed i panni conservati. Il Sapone Sunlight compie il lavoro da sè, senza aver bisogno di altri preparati, come la soda, lisciva, ecc., che danneggiano il tessuto. Esso è fatto per questo scopo.

Provatelo e risparmierete tempo e danaro.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La neutralità svizzera

Una visita ad una personalità federale

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Berna, 26 novembre.

La nuova serie di polemiche e di smentite determinata dalla notizia allarmante della Gazzetta del Popolo *di Torino non riuscì troppo piacevole agli svizzeri di ogni lingua.*

Non può far piacere ad alcuno il sentirsi, quasi periodicamente, sospettato di voler dare al vicino un colpo nella schiena. Così, in tutta questa faccenda, gli svizzeri hanno gustato soltanto la lettera ironica inviata dal loro console in Torino alla Stampa *per indicare i caffè dove farà colazione lo stato maggiore elvetico... dopo l'occupazione di Milano. E, anche nelle private conversazioni, le rimostranze verso gli italiani per certe accuse così insistenti sono assai vive: «faites attention — mi diceva a tavola un collega, elegante ufficiale e professore di scienza commerciale — faites attention; on va vous faire la guerre», se continuate con queste calunnie.*

Nei circoli federali non si parla di «nous faire le guerre», neppure per celia, nemmeno per figura rettorica: ma si addolorati del ricorrere di tali voci che possono, non impedire, ma attenuare il cordiale riavvicinamento dei due governi. E come, fruendo di un'antica benevolenza, ho avuto modo di trattenermi a lungo in questi giorni con una delle più alta personalità della vita politica federale, mi sono permesso di rivolgergli qualche domanda sugli effetti delle discussioni recenti dei fogli italiani.

«Noi siamo — Egli mi disse — perfettamente tranquilli perchè sappiamo che i timori della Gazzetta del Popolo *non sono accolti, neppure per un istante, dalla vostra Legazione in Berna, nè dalla Consulta.*

I rapporti fra la Svizzera e l'Italia erano eccellenti già allo scoppiar della guerra: ma si può dire che la guerra europea li abbia resi ancora più intimi, più cordiali, più confidenti.

Lo scambio poi — largamente illustrato dai grandi quotidiani — delle note diplomatiche sulla neutralità della Svizzera, ha dissipato ogni prevenzione nell'opinione popolare elvetica ed ha fatto considerare da tutti noi l'Italia con più aperta simpatia.

Sappiamo che i poteri responsabili italiani riposano sulla perfetta nostra lealtà, sulla chiaroveggenza e risolutezza del nostro patriottismo.

Infatti l'attribuirci disegni obliqui ed ostili al vostro Paese, equivale necessariamente, e senza possibilità di contraddizione, a crederci poco devoti al vincolo federale, poco solleciti di questa delicata costruzione ideale e morale che è la Svizzera.

Non si tratta, insomma, di misurare l'intensità delle varie simpatie per i diversi paesi confinanti, ma di sapere quanto e come gli svizzeri amino la Svizzera, la loro esistenza di popolo sovrano. La neutralità è, per noi, sinonimo di indipendenza e di unione. Ora, guardi quanti atti pubblici in questi quattro mesi palesano e riaffermano il nostro profondo volere.

Il presidente Hoffmann il 4 agosto pubblicava il primo manifesto: «L'assemblea federale ed il consiglio federale sono decisi ad impiegare tutte le loro forze ed a compiere tutti i sacrifici per mantenere la nostra indipendenza e difendere la nostra neutralità. Dietro le proprie autorità, il popolo svizzero sta tutto quanto fermo e risoluto.

Al nostro esercito spetta ora la nobile missione di proteggere il paese contro ogni attacco e di respingere l'aggressore chiunque esso sia». E il Consiglio federale si sentiva ben appoggiato dal popolo, se il 13 agosto, nel momento più grave della crisi economica, proprio quando era più diffuso un irragionevole panico, gli si rivolgeva con un secondo proclama per invitarlo ad «assecondare energicamente la mobilitazione militare con un'attiva e vigorosa mobilitazione finanziaria», per raccomandargli un prestito interno di 30 milioni. La procedura era straordinaria perchè il prestito era garantito «ai fedeli e cari confederati» direttamente dalla Confederazione, con un appello al paese, senza intromissione di banche, per mezzo degli uffici postali dei più sperduti villaggi, con titoli da 1000, da 500 e persino da 100 lire accessibili ai detentori delle più modeste economie. L'ora volgeva singolarmente grave e si riuscì nondimeno a rimettere in circolazione il denaro che le apprensioni di parecchi avevano fatto captivo in eccessive riserve private: si raggiunsero i 41 milioni, e per il secondo prestito, emesso questo coi mezzi ordinari, ancora al 5 per cento ma alla pari e non più al 99 per cento, le sottoscrizioni salirono a 180 milioni mentre ne erano richiesti appena cinquanta. Oltre dunque al sacrificio di un lungo servizio militare i cittadini accordarono quello economico con un vero spirito di solidarietà per lo scopo ricordato dalle autorità federali per «salvaguardare ad ogni prezzo la nostra neutralità e quindi la nostra indipendenza politica e l'integrità del nostro territorio».

Così parlò il Governo. Così sentì il popolo. Così parlò e sentì la stampa tutta. In polemica col Berliner Tageblatt, *la* Neue Zürcher Zeitung *del 19 settembre 1914, scriveva: «La Svizzera è uno stato indipendente e non temerà nessuno sforzo per restare ciò che essa è. Il suo carattere — del quale siamo doppiamente fieri in questi giorni di odio sanguinoso fra i popoli — è determinato dalla pacifica unione di tre popoli che parlano tre lingue diverse, le più illustri della vecchia Europa. Ci sentiamo strettamente avvinti ai nostri fratelli romandi, ai quali siamo uniti da quattro secoli. La nostra neutralità è l'espressione di questa unione. Chè se essa ci costa una grande politica di sviluppo esteriore, ne siamo ricompensati dall'alto valore morale della nostra associazione e siamo convinti che essa sarà compresa e stimata da quelli stessi che non vogliono comprenderla oggi». E' il giorno dopo, il 20 settembre ripetiamo: «Respingiamo risolutamente ogni influenza straniera, da qualunque parte essa venga». La respingevano i quotidiani per conservare piena libertà di giudizio: la respingevano i commercianti pur minacciati di rappresaglie negli affari.*

Il Bollettino commerciale ed industriale svizzero, *il 15 settembre, scriveva: «I nostri commercianti ricevono, pagandoli, i giornali di tutti i paesi belligeranti ed è inutile offrir loro rapporti gratuiti garantiti veridici da uno dei governi interessati. Si asterranno in ogni caso dal prestarsi alle «compiacenze» che ci si aspetta da loro, coll'offerta di rimborso di spese».*

Gli intellettuali non furono e non sono meno caldi di sentimento svizzero: si ricordi con quale fierezza il professor Vetter ha parlato dei casi di Lovanio, egli che pur volontieri si definiva «il più germanofilo dei confederati». E come sono belle le parole di W. Oechsli, ordinario di storia moderna nell'Università di Zurigo: «Non c'è che una politica che possa riunire tutti gli svizzeri, è la neutralità rigorosa.... Non vogliamo che conservare le nostre frontiere, restar padroni in casa nostra e non immischiarci di affari che non sono i nostri».

— Pure, — interrompo io, — pure, Eccellenza le contrastanti simpatie esplosero talora nei discorsi dei pubblici ritrovi, se ne accesero dispute ardenti.

«Sì. Ma gli uomini che reggono il paese parlarono subito. Ella ricorda senza dubbio con quale affetto, con quale tenerezza, quasi, con quanta commozione parlarono... Senta, non c'è qui qualcosa dell'appassionata supplicazione di Dino Compagni ai suoi fratelli della «città partita»?

«Dobbiamo sforzarci ha detto il Consiglio federale nel suo secondo proclama — di mantenere — nel giudicare gli avvenimenti il più grande riserbo nell'espressione delle nostre simpatie per questa o quella nazione... Solo con un simile atteggiamento di ogni cittadino ci sarà possibile adempiere i doveri impostici dalla neutralità... La storia ci insegna che mai la Svizzera si è trovata in una situazione così grave come quando è stata straziata da discordie intestine... Prima di tutto e sopratutto siamo svizzeri, e soltanto poi Latini o Germani». Nè l'autorità si è limitata alle raccomandazioni: ricorse all'energia se fu necessario.

*L'*Intelligenzblatt *di Berna fu diffidato e minacciato per aver accolto notizie allarmanti; la* Tessiner Zeitung, *dopo un certo articolo di commento alle relazioni italo-svizzere, fu così seriamente avvertita che prese la decisione spontanea di sospendere le proprie pubblicazioni. Casi rari. Per lo più i dirigenti l'opinione pubblica moderarono — per disciplina di patriottismo — sè medesimi e provvidero a mettere sull'avviso i più vicini a loro per lingua e razza. Guardi come è sintomatico questo brano di un quotidiano assai autorevole della Svizzera tedesca.*

Quando il profesor Kurt Breysig dell'Università di Berlino diramò ai professori delle Università Svizzere un invito ad attestare pubblicamente le loro simpatie per la Germania, la Neue Zürcher Zeitung *del 30 agosto raccomandava: «noi domandiamo a tutti gli svizzeri che hano ricevuto questo appello, di astenersi dal firmarlo. Il loro nome nella stampa straniera costituirebbe una manifestazione che male si accorderebbe colla neutralità solennemente proclamata dalla Svizzera.. Dove andremmo se l'esempio della Germania fosse seguito dalla Francia, se un indirizzo di simpatia francese tenesse dietro a quello tedesco, se noi offrissimo allo straniero l'effetto di un paese disgiunto dall'opposizione delle nostre simpatie? E questo in un momento in cui l'unità è, per noi, questione d'esistenza?» Assai ha contribuito a tale propaganda il clero delle varie confessioni: in un paese religiosamente screziato come il nostro esso deve primo dare l'esempio della tolleranza.*

I vescovi cattolici non cessano dal raccomandare una neutralità assoluta fatta di patriottismo e di carità.

I protestanti indissero in Zurigo un servizio divino per i federati delle due lingue; il pastore A. Keller vi parlò in tedesco e il pastore Cuendet in francese: «Cari confederati, — disse il Cuendet — di tutti i privilegi di cui gode la nostra patria Svizzera non ve ne ha che mi sembri oggi più grande di questo: siamo un popolo unico in cui tre razze si sforzano di arricchirsi mutuamente dei loro doni e di collaborare in amicizia alla stessa opera nazionale. Questo privilegio può essere la nostra gloria ma può anche cambiarsi in pericolo. Tutto dipende da noi. La Svizzera acquista d'improvviso per l'Europa, avida di sangue, dove gli odi di razza diventano spaventosi, il valore di un simbolo. Riempiamo le anime nostre, sgombre di odio, di un'immensa pietà per il gran dolore e per la grande malvagità degli uomini...»

Mercè tanto zelo dei migliori, la «crisi delle simpatie» che fu forse acuta in settembre, come in agosto, quasi, quella dello sbigottimento economico, ora si può dire vinta e passata. Non mi par d'illudermi dicendole che da Ginevra a Basilea si è stabilita un'opinione media, calma ed equanime. I casi del Belgio — questo si può affermare — vi sono istessamente considerati. E per quanto il carattere tedesco sia meno proclive alle numerose manifestazioni di entusiasmo le iniziative pro-Belgio incontrano dovunque l'uguale rispondenza. Ha visto nell'ultimo quaderno della Vissen und Leben *di Zurigo il nobile, caldissimo saluto poetico al Belgio di Adriano von Arx junior? Lo legga: le piacerà certo».*

E che cosa può dirmi, Eccellenza, sul movimento delle dogane? Ha visto i giornali italiani?

Ho visto su questo punto Il Secolo, *assai spesso. E mi dolgono questi sospetti che, senza comprometterlo, trascurano quel miglioramento di rapporti economici italo-svizzeri che fu sì grande dopo lo scoppio della guerra. La Svizzera importa senza dubbio quantità di frumento — in prima linea — poi di riso, zucchero, granturco e altre derrate alimentari, infine di carbone: ma non lo riceve solo da Genova, glielo lascia arrivare da San Nazzaro e da Bordeaux anche la Francia che non potrebbe non chiudere il rubinetto al menomo timore di vettovagliare i propri avversari. Certo se si tratti di viveri che passino in transito diretto dall'Italia alla Germania attraverso la Svizzera non possiamo e non dobbiamo opporci; ma è inconcepibile che di quante provvigioni entrano in Svizzera per destinazione Svizzera la Svizzera possa fare altro uso che consumarle o prepararsi a consumarle essa medesima. La Svizzera non è in grado affatto di esportare grano ed il privarsene quando si affacciano sì grandi e sì paurosi bisogni è sconsideratezza che un governo responsabile non farà mai.*

Noi non dobbiamo, non possiamo pensare ad altri che alla Svizzera. E, me lo creda, la si ama, su per i casolari montani come nelle città che sembrano più trasformate ed occupate dalla folla lussuosa, a Basilea come a Ginevra.

Ah! quelle feste di Ginevra l'estate scorsa! Che fratellanza di classi, che unanimità di cuori, che sana gagliardia di vita popolare, che accoglienza al Consiglio federale, che ospitalità nel cantone più francese ai delegati dei cantoni più tedeschi! Che ricordo affascinante del festpiel, fra duemila esecutori, nel teatro meraviglioso del lago e dell'alpe. Quando nell'ultimo atto di quella Fête de Juin *approdò — esattamente come nel 1814 — la barca colla croce e le milizie federale al Port Noir, mi sentii gli occhi bagnati di lagrime... mi guardai attorno, tutti piangevano. In quel momento ricordarsi di aver talvolta pensata Ginevra una metropoli cosmopolita, un po' fredda per l'idea elvetica era il ricordo d'un'ingiustizia, era un coerente rimorso.*

Così come a Ginevra, la Svizzera sarà unanime sempre contro chiunque».

PAOLO ARCARI

Ugo Ojetti inaugura l'Università Popolare di Firenze

FIRENZE 29, ore 21,30. — Alle 15,30 Ugo Ojetti dinanzi ad un pubblico colto e numeroso ha inaugurato, parlando dell'Italia e della civiltà tedesca, i corsi della Università Popolare. L'oratore è stato molto applaudito.

La cerimonia si è svolta nella nuova sede della istituzione in piazza della stazione.

Scene dopo la battaglia

Trasporto di feriti inglesi

Dopo la morte del march. Visconti Venosta

(Per telefono al Resto del Carlino)

Il Re visita la salma

ROMA, 29, sera — Alle 11,30 S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di bandiera, capitano di corvetta Moreno, si è recato al villino Visconti Venosta per visitare la salma dell'eminente uomo di Stato. S. M. il Re è stato ricevuto dai figli marchesi Carlo, Enrico e Giovanni e dal conte Trinità cugino della famiglia. Intrattenutosi in breve colloquio con la marchesa Donna Luisa alla quale ha rinnovato l'espressione del più vivo cordoglio suo e di S. M. la Regina, il Sovrano è stato introdotto nella camera ardente e vi è rimasto per vari minuti visibilmente commosso.

Alle ore 12,30 S. A. reale il Duca d'Aosta si è pure recato al villino ed è stato ricevuto dalla marchesa Donna Luisa e dai figli. Il duca ha espresso le condoglianze sue e della duchessa ed ha visitato la salma dell'estinto.

Telegrammi di condoglianza

Sono pervenuti alla marchesa Visconti Venosta i seguenti telegrammi:

Da S. A. reale la principessa Letizia:

A lei cara marchesa e ai figli le mie condoglianze affettuose e sincere. Abbraccio di cuore.

Affettuosissima *Letizia*

Da S. A. reale il conte di Torino:

Nella sventura che così crudelmente la colpisce è di conforto il profondo rimpianto di quanti altamente apprezzano le squisite doti di chi più non è.

Vittorio Emanuele di Savoia

Dal Ministro Orlando:

Ancora viva la devozione della patria si volgeva reverente e concorde verso di lui superstite capo di una generazione di grandi; ma ora, davanti alla sua salma, noi evochiamo con commozione anche più profonda le virtù mirabili del suo carattere, dell'intelletto, dall'ardimento e accorgimento, sempre magnanimo e sempre rivolto a una meta ideale: la fortuna e la grandezza d'Italia. In quest'ora grave di eventi, l'esempio di lui ci ispiri, ci sorregga e in questo nostro fervido voto possano i congiunti trovare un qualche conforto al loro angoscioso dolore.

F.to ministro: *Orlando*

Dal ministro Grippo:

La scomparsa di Emilio Visconti Venosta i cui illuminati e sapienti consigli furono provvidi alle fortune d'Italia è lutto dell'intera nazione. V. E. voglia accogliere i sentimenti del profondo cordoglio che le esprime a nome di questo dicastero che lo ebbe autorevole presidente del consiglio superiore delle belle arti membro del comitato nazionale per la storia del risorgimento.

Ministro dell'istruzione: *Grippo*

Giudizi della stampa estera in Francia

PARIGI, 29, sera — I giornali commemorano il marchese Visconti Venosta.

Il *Journal De Débats* dice:

La devozione dell'estinto agli interessi del proprio paese non gli hanno impedito di essere sincero amico della Francia. A lui in gran parte è dovuto il ristabilimento delle relazioni cordiali con la Francia.

La *Liberté* scrive che l'Italia perde un uomo politico di grande abilità e un diplomatico di larghe vedute.

In Austria

VIENNA, 29, sera — Il *Frendemblatt* scrive: «Col Visconti Venosta è morto uno dei più notevoli uomini politici dello stato italiano moderno che aveva contribuito alla costituzione e allo sviluppo di esso.

In Germania

BERLINO, 29, sera — Commentando la morte del marchese Visconti Venosta la stampa berlinese ricorda la lunga carriera del defunto.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'Italia perde uno dei suoi più anziani e più notevoli uomini di stato.

La *Wossische Zeitung* afferma che si chiude una vita diplomatica ben trascorsa e piena di successi, e uno dei più fini spiriti che ha partecipato alla vita intellettuale della sua nazione. L'Italia conserverà di lui un glorioso ricordo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che personalmente il marchese Visconti Venosta, era un uomo di stato correttissimo, che si interessava alle cose artistiche, alle letterarie ed era uno dei migliori conoscitori dell'Italia moderna.

Lo spoglio delle carte dell'estinto

ROMA, 29, sera — In settimana sarà fatto lo spoglio delle carte e dei documenti che l'on. Visconti Venosta teneva custoditi nel suo studio. Allo spoglio, per desiderio della famiglia dell'estinto, assisterà un rappresentante del governo il quale ritirerà i documenti di carattere politico e diplomatico interessanti lo Stato.

La morte del poeta sardo Sebastiano Satta

NUORO 29, sera. — Oggi alle ore 15, colpito da paralisi, moriva quasi improvvisamente l'illustre poeta sardo Sebastiano Satta.

Questa la breve notizia della *Stefani*. In realtà Sebastiano Satta non era un poeta illustre: era qualcosa di più: un poeta vero. La sua fama non usciva da quel cerchio di amatori della buona poesia che tengono dietro a tutte le pubblicazioni e cercano la bellezza e la sincerità fuori dalle riviste accreditate e dai cataloghi delle grandi cricche editoriali. Il Satta non poteva essere popolare data la grande signorilità e personalità della sua arte, che pure conservava un'impronta regionale e aveva un'apparenza tutta rustica e isolana. Ma nella sua Sardegna era amatissimo e veniva giustamente considerato come uno dei più forti temperamenti d'artista.

Il canzoniere sardo di Sebastiano Satta, raccolto in volume cinque anni fa, ottenne un vero successo dovunque. Le poesie che lo compongono sono improntate a una piena e pittoresca visione della vita locale, che viene riferita non fotograficamente, ma con sentimento profondo. Amatore e conoscitore della sua terra e del suo popolo, il Satta ne ha interpretato con grande evidenza la poesia un po' rude e la passione contenuta.

E' una notevole perdita che subisce non già la letteratura italiana (perchè il Satta non faceva parte di nessun cenacoletto letterario) ma lo spirito italiano inteso nel suo senso più puro.

Udienze del Papa

ROMA 29, sera. — Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Rinaldini, mons. Passerini vice camerlengo della Santa Romana Chiesa, il sig. Bellomy Storer con la consorte, la marchesa Malvezzi Campeggi, la duchessa De Ferrari, il procuratore generale dei promistratensi, don Marimuntow Waszakewich, suor Raffaella Della Croce, direttrice del protettorato di San Giuseppe con la superiora della congregazione, il direttore del collegio Pio Latino americano con il superiore e gli alunni, in tutto 200 persone, la madre generale delle Ausiliatrici del Purgatorio con la sua superiora e 500 persone, il parroco della Minerva con circa 150 figlie di Maria per la benedizione del nuovo stendardo, la superiora delle Ancelle del Sacro Cuore con 60 figlie di Maria. Il Papa ha poi concesso udienza generale.

Il cardinale Granito di Belmonte alla Congregazione dei riti

ROMA 29, sera. — Il Papa ha annoverato tra i componenti la sacra congregazione dei riti il cardinale Granito di Belmonte, ha nominato consultori della stessa Congregazione mons. Jorio, mons. Sardi e il padre Lemius. Ha inoltre nominato mons. Bressan tra i componenti la commissione liturgica di detta congregazione.

L'on. Guido Baccelli nominato cittadino onorario di Tivoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

TIVOLI 29, sera. — Stamane, con l'intervento del comm. Fiorini, direttore generale al Ministero della Pubblica Istruzione e del provveditore agli studi, è stata solennemente consegnata all'on. Baccelli, deputato del collegio, una pergamena con cui il consiglio comunale di Tivoli lo elegge cittadino onorario per le sue alte benemerenze, durante un ventennio della sua deputazione. Poscia è stata inaugurata la scuola normale promiscua.

La cerimonia si è svolta al teatro Giuseppetti. Dopo cortesi parole di saluto del prof. Desideri, dell'assessore alla pubblica istruzione prof. Visalli, direttore della regia scuola normale, e del sindaco cav. Rosa, l'on. Bacelli pronunciò un elevato discorso di ringraziamento. Hanno aderito il Ministro della Pubblica Istruzione, onor. Grippo, i deputati del Lezio e vari altri deputati.

Alle ore 13 le notabilità e le autorità si sono riunite a banchetto all'Hôtel Sibilla.

L'on. Bacelli è stato festeggiatissimo dalle autorità, dagli istituti e dall'intera cittadinanza.

Un libro di fede e d'attualità

Poesie militari

Furono scritte dopo la guerra di Libia, mentre coloro che avevano saputo vincere, fra le insidie delle oasi e gli agguati delle dune, non l'innimico soltanto ma la diffidente attesa e la pavida vigliaccheria dei pacifisti nostrani, tornavano, modesti, alle loro case. E furono scritte quasi a riprendere il motivo delle canzoni guerresche, la cui eco, dopo due anni di concorde entusiasmo, cominciava a perdersi e agonizzava fra le querimonie delle turbe ignoranti, dinanzi alle quali i computisti del socialismo italiano chiamavano la Nazione ad una resa di conti, quasichè i destini e la storia di un popolo potessero — a simiglianza di una cooperativa leghista e d'una società anonima qualsiasi — venir valutati e discussi con il libro mastro alla mano. Esse rispecchiano, perciò, quello che fu in noi ardore nuovo di speranza e fu grido alto di liberazione contro tutte le miseriuole interne che ci avevano da tempo intristiti nell'ignavia.

Sono — rilette oggi — la fiammata calda che è rimasta da un grande incendio e che ancora resiste al sopravvenuto gelo: fede sopravissuta a tutte le denegazioni. E in ogni strofe è come chiuso il brivido della nostra anima, quale noi lo sentimmo allorchè ogni giovinezza pareva una offerta, simile a un grano di incenso che voleva ardere e consumarsi; e per tutte le strade d'Italia passavano, a bandiera spiegata, i reggimenti nostri per avviarsi alla conquista, verso il mare.

Retoricume stantio! — blateravano nei comizi i computisti del socialismo, bestemmiando alla patria nel nome dell'ideale Ventre.

E intanto essi ritornavano: silenziosi, abbronzati, un po' stanchi. Avevano lasciato qualcuno laggiù, tutti: un amico d'infanzia, un compagno di tenda, un vicino di trincea. La morte e la gloria li avevano sfiorati e i loro occhi di ventenni avevano una luce più bella: conoscevano della vita più di quanto non sappiano i predicatori e gli apostoli — a stipendio fisso — di quella forma di vigliaccheria che vien fatta oggi passare per carità di patria, per misericorde pietà verso ogni vita umana.

E arrivando dal mare, si erano dispersi per tutte le città d'Italia, pei villaggi, ritornando ai casolari e ai campi, presso le madri che avevano vegliato in lacrime, presso le fidanzate che avevano atteso, trepidando.

Il soldato è tornato dalla guerra
ha rivisto la mamma e la sua terra:

I fratelli, gli amici, gli sono corsi incontro; il vecchio bracco gli è saltato addosso guaendo e scodinzolando; i nipotini gli si sono aggrappati alle gambe, tutti chiedendo qualche cosa, dicendo tutti una parola commossa. Ma mentre la gioia del ritorno illumina il suo viso riarso dal sole e passa davanti ai suoi occhi la visione di altri giorni — sembrano così lontani! — trascorsi in quella casa, fra la medesima gente, nella pace raccolta della famiglia, egli ode giungere dal deserto e dalla landa sconfinata voci e richiami.

Son dolci i visi e netta è la tovaglia,
ma il soldato ripensa alla battaglia.

Nell'Affrica che gli ha reso più bruno
il volto, ove sentì d'esser qualcuno,

dove la Morte in faccia egli ha veduto
ritorna il suo pensiero, e lo fa muto.

Come in questo «*Ritorno*», così Aldo Valori ha trasfuso nelle altre poesie del volume quel senso di nostalgia profonda da cui si sentono presi inconsapevolmente per il reggimento e la caserma tutti i soldati, dopo il congedo; quell'attaccamento alla propria arma che li rende così entusiasti e così teneri per tutto quanto fu parte della loro vita, per due anni continui, nella loro giovinezza.

Merito principalissimo di Aldo Valori è, quindi, l'aver saputo rappresentare in questo volume di versi la vita militare nella sua realtà, attraverso le trasformazioni tutte e gli adattamenti che il soldato subisce dal giorno in cui entra per la prima volta, un po' confuso e triste, nella grande caserma — che sarà per due anni la sua casa — fino al giorno in cui ne uscirà a testa alta, cantando a perdifiato la *Canzone del congedando*.

Così, con queste sue *Poesie militari*, egli — senza ricorrere al dolciume romantico di maniera così caro al De Amicis — riesce, con una semplicità meravigliosa di forma, a farci sentire tutto il fascino e la bellezza di quest'altro piccolo mondo, che si agita e fatica in mezzo al nostro; piccolo mondo che rappresenta, fra tutte le nostre ingordigie di parte e tra l'urto continuo delle nostre cupide voglie, l'unica scuola del dovere e del sacrificio.

* *

Ma non per gli scettici — denigratori d'ogni bellezza, che si adattano a tutte le rinunzie pur di accaparrarsi una sbornia domenicale di più — sono state scritte queste *Poesie militari*. Per altri cuori ed altre giovinezze.

per tutti voi
che nel pomeriggio estivo,
giù nel cortile, in giulivo
crocchio giocate agli eroi,
per quanti sarete poi
soldati, uomini, scrivo.

E scrive per suo figlio, e sogna di vederlo così, come egli lo vuole e come egli lo vede se chiude gli occhi un poco, mentre con gli altri bambini si diverte in cortile con una spada di legno in mano e con un grand'elmo di foglio sul capo.

Io che tremo
ad ogni batter di ciglio
per te; che rassomiglio,
quando sei infermo, a uno scemo,
perchè sei il mio supremo
bene, perchè sei mio figlio!

Io, che t'adoro, affretto,
povero bimbo, quel giorno
che dovrai andare attorno
con lo zaino e col berretto,
e forse sarai costretto
a un viaggio senza ritorno

verso l'aperta frontiera
della nostra antica terra,
quando ogni giovane afferra
un'arma od una bandiera,
cantando con voce fiera
qualche canzone di guerra!

E non importa se il viaggio della sua creatura verso la frontiera sarà senza ritorno: il sangue versato e le giovinezze sacrificate nel campo di battaglia, in un giorno solo, sono più utili all'avvenire di un popolo, che non mezzo secolo di pace infeconda, speso unicamente ad accumular ricchezze con cupida avarizia.

E' l'ora che ti muova,
pigra Italia, anche tu.

Verso le frontiere e verso i mari e verso tutti i confini assegnati ad un popolo dalla propria forza e dalla propria audacia poichè progredire è conquistare, ed ogni conquista, sia pure violenta, è per chi la compie ciò che l'aratro è per la terra: squarcia e prepara. Ma perchè un popolo possa sentire così altamente è necessario che si stringa attorno alla sua bandiera come attorno al simbolo sacro della sua razza e che veda in essa — come il marinaio, navigante lontano dalla sua terra — non l'emblema di un partito solo o di una casta, ma la Patria.

Mentre la nave avanza, suona la tromba
[un segnale;
e il picchetto presenta l'armi al vessillo
[che sale,
immenso, di tre colori, col grande stemma
[reale.

Saluta, tonando, la sua
bandiera il cannone di prua.

Dal forte dell'estuario un altro cannone
[risponde;
si parlano i due giganti con le voci profonde
e al bellicoso saluto i colli rimbombano e
[l'onde.

La bianca città ridesta
assume un'aria di festa.

E gli uomini sulla nave prendono un'aria
[più fiera,
e senza invidia nè tema guardan la terra
[straniera
sentendo schioccare al vento la loro bella
[bandiera,
per cui ogni arrivo acquista
il pregio d'una conquista.

* *

Domani, se l'ora sarà giunta, sapremo far tutti sacrificio di ogni nostro egoismo di parte? Aldo Valori non se lo domanda poichè non è per noi che scrive nè per quelli che scrivono per bestemmiare alla patria. Fra tanto dilagare di sordidi e brutali egoismi che hanno travolto in un ventennio ogni cosa bella e reso nullo ogni valore morale, vi è l'anima però di qualcuno che è rimasta semplice e buona, capace ancora d'ogni sacrifizio generoso e bello.

Volto di buon colano, or, mite, chino
sui solchi della laboriosa terra,
ora drizzato fedelmente in guerra
verso le insegne che ti diè il destino...

Tu sei sempre lo stesso, or che il berretto
di panno e il sottogola t'incornicia,
come quando di Gallia e di Cilicia
le vie scrutari sotto il ferreo elmetto.

E poichè, quietamente, al primo appello
ti volgi ancora con la fedeltà
dei primitivi — al mio cuore che sa
ciò che non sai, perciò, volto, sei bello.

E domani, volgendosi al primo appello con la fedeltà dei primitivi, egli non chiederà nulla, non vorrà sapere perchè: andrà dove vorranno. Chi ha fede non chiede: s'incurva per pregare o si leva per andare avanti. E la nazione che ha ancora di questi uomini, integri, può ben guardare al suo destino, con ardimento.

G. TERESI

Aldo Valori: «Poesie Militari», con vignette di *B. Angoletta* - Casa Editrice «La Scolastica, Ostiglia 1914.

CRONACA DELLA CITTÀ

Visconti Venosta
giudicato dal Minghetti nel 1863
Una lettera del sen. Dallolio

Nel rapido cenno biografico di Emilio Visconti Venosta ieri inserito fu rilevato il fatto, del tutto insolito, che egli era stato chiamato a coprire la carica di Ministro degli Esteri in momenti assai ardui, nel 1863, a soli 34 anni.

A questo proposito l'illustre nostro concittadino senatore Alberto Dallolio ha indirizzata al nostro collega Cantoni una lettera, che noi ci onoriamo di pubblicare, in cui egli osserva assai opportunamente che il merito di quella sì felice scelta fu tutto di Marco Minghetti, il grande statista cui Bologna si gloria di aver dato i natali.

Ed ecco senz'altro l'interessantissima lettera del senatore Dallolio in cui si accenna anche ad assai giuste considerazioni generali intorno all'età in cui gli uomini politici, di solito raggiungono le più eccelse cariche.

Bologna, 29 nov. 1914.

« *Caro Cantoni,*

Ella sa che una delle mie idee fisse è quella che bisogna chiamare al governo e all'amministrazione i giovani. Purtroppo per l'Italia, le nostre consuetudini sono in tutt'altro senso.

Ma non è sempre stato così; ed è dovere di giustizia ricordare oggi che si deve ad un nostro grande concittadino, se l'uomo insigne che abbiamo ieri perduto ha potuto rendere per così lungo tempo alla patria preziosi indimenticabili servigi.

Fu Marco Minghetti che, nel 1863, ebbe il coraggio e il merito di affidare il Ministero degli Esteri, in momenti difficilissimi, ad Emilio Visconti Venosta, che aveva appena 34 anni.

Questa scelta non fu senza fiero contrasto e senza minaccie di ribellione; ma il Minghetti, che era, nonostante la mitezza dell'animo, pieno d'ardimento, ed aveva fede nel suo giovane amico, non esitò a sottoporlo alla prova del fuoco, facendogli affrontare, nel suo primo affacciarsi al banco del governo, una gravissima discussione sulla Polonia.

L'ansia tormentosa, alla quale non poteva sottrarsi, dileguò ben presto: il discorso del Visconti Venosta, più che un successo, ottenne un trionfo, e il Minghetti fu lodato di aver fatto cosa che pure gli era stata rimproverata come una leggerezza e quasi una pazzia.

Di questo importante episodio della nostra storia parlamentare io posso offrirle per il *Resto del Carlino* la più sicura e commossa testimonianza in questi brevi estratti inediti della corrispondenza di Marco Minghetti con una illustre gentildonna bolognese, la contessa Carolina Pepoli Tattini, che la figlia di lei, contessa Letizia Tattini Isolani mi consente di pubblicare.

Mi abbia cordialmente suo aff.mo

Alberto Dallolio ».

Torino, 25 marzo 1863.

« *Cara amica,*

Le scrissi ieri sotto l'impressione la più disgustosa. La mia nomina a Presidente fu ben accolta da tutti: ma la nomina di Visconti trovò disfavore. Tutti riconoscono che è un distinto giovane, pieno d'ingegno, assennato, valente: ma tutti dicono — è giovane, non ha autorità e prestigio per rappresentare l'Italia. Ma come si faceva? Abbiamo vagliato tutti ad uno ad uno: non v'era possibile che Cugia, Boncompagni e lui. Cugia fece un fiasco a Palermo troppo da poco; Boncompagni è molle. Questo è un ignoto. Se domani sera, come spero, si farà onore nel suo discorso sulla Polonia, e dico che lo spero con fondamento, abbiamo un uomo nuovo acquistato all'Italia. Se no, il fiasco è completo.

Mi duole di non avere qui con chi sfogarmi: colla generalità faccio *bonne mine à mauvais jeu.*

Marco Minghetti ».

Torino, venerdì (27 marzo).

« *Cara amica,*

Due righe per dirle che il successo di Visconti iersera fu completo. Non si poteva parlar meglio, con più senno, garbo, modestia, ardire ad un tempo. La Camera ne fu incantata, il ministero è assicurato, ed io lodato dell'ardire. *M. M.* ».

Torino, 28 marzo.

« *Cara amica,*

...Visconti continua benissimo. Egli discute ora il bilancio degli esteri con una calma e un *à plomb* mirabile. Vi è stata una reazione a suo favore, ed oggi si trova che abbiamo fatto bene a sceglierė lui.

M. M. ».

Un'altra gentile iniziativa
del Comitato pei doni ai soldati della Libia

Il Comitato «Lavoratore per i doni ai soldati della Libia», riunitosi ieri e reso conto dell'opera costante di propaganda nel compito assunto, cui rispondono generose le Dame di Firenze, con a capo la Nobil Donna Sofronia Pandolfi Stibert e contessa Beatrice Pandolfini Corsini le dame di Puglia, Piemonte, Umbria e di altre regioni, che alacri lavorano con le bolognesi e romagnole ai berrettoni pei soldati di Cirenaica, comunica una nuova iniziativa geniale.

Alcune Dame del Comitato d'onore propongono di allestire tosto una strenna di berrettoni sciarpe guanti da inviarsi ai nostri alpini al confine orientale. La gentile idea è accolta con entusiasmo dal Comitato Lavoratore, che stanzia subito lire 250 per acquisto di lana per sciarpe ed offre per gli Alpini un rilevante numero di berrettoni lavorati di già, inoltre delibera di far appello alle Dame di Forlì, Faenza, Lugo ecc. e alle fanciulle delle loro città, perchè il dono riesca non soltanto utile, ma giunga, attestato di gratitudine, augurio ed affetto ai bravi custodi dei confini.

Data lettura, seduta stante, di una interessante lettera del capo di Stato Maggiore del governatore della Cirenaica che segnala alle Dame del comitato bolognesi romagnole, le sei zone dove giungerà utilissimo e graditissimo il cospicuo dono dei berrettoni di lana, dei quali, ne urgano 15.000!

La riunione si sciolse con ravvivato entusiasmo per la nuova gentile opera da compiersi a sollievo dei nostri bravi soldati.

I campioni del berrettone, dei guanti e delle sciarpe (lunghe un metro e venticinque centimetri e larghe venticinque) saranno esposti nei negozi Policardi, Baroni, Leoncino D'Oro (Tabaccheria via Rizzoli) negozio Ballsotti, via Carbonesi, Laurati, via Farini, e si trovano al palazzo della Duchessa Cina di Mignano, via Belle Arti 42, e presso alla presidente del comitato, Giulia Montanari, Broccaindosso 3.

La spedizione ai confini si farà tra il 15 e 20 dicembre, ed altre ne seguiranno negli ultimi giorni dell'anno pei doni in Cirenaica.

La sede del Comitato è in via Broccaindosso N. 3.

Albero di Natale
dell'Associazione della Stampa Emiliana

Somma precedente L. 362.01 — sig. Emiliano Carloni 5, Società Cooperativa Cementisti 5 — Totale L. 382.01.

Regia Deputazione di storia patria
di Romagna

Alla presenza di numerosi soci si tenne ieri la prima riunione di questa Regia Deputazione di storia patria.

Il presidente commemorò con elevate parole il socio Luigi Adriano Milani, il dotto archeologo recentemente scomparso, segnalando l'opera benemerita e dottissima intorno alle antichità preistoriche, alla archeologia orientale, alla simbolistica religiosa e alla numismatica; quindi annunciò che dell'orazione commemorativa di Gaspare Finali è stato incaricato il senatore Malvezzi.

Portò un caldo saluto ai nuovi soci che erano presenti per la prima volta il comm. G. Fumagalli e il dottor E. Rivari.

Lessero interessanti memorie l'avv. G. B. Palmieri: « Notizie sulle opere di Guarniero e sul suo insegnamento in Bologna», e il prof. L. Sighinolfi: « Una scultura di soggetto storico del secolo XIII in Bologna».

Un patriottico "ordine del giorno,,
della Società Superstiti

Nell'assemblea di ieri, presieduta dal cav. Bignami, dopo lo svolgimento dei vari oggetti in discussione, la Società di Mutuo Soccorso fra i superstiti delle guerre per l'unità d'Italia, facendo eco entusiastica ad una patriottico discorso del cav. E. Zabban, votava il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, memore del glorioso passato d'Italia, confida che governo e popolo, concordi in un sol sentimento in una sola aspirazione, si adoprino incessantemente e validamente per tutelare gli interessi politici ed economici della Nazione».

Per il miglioramento
del servizio ferroviario

Ieri mattina i signori Amato Festi e commendatore avv. Gino Giolo, quali rappresentanti del Comitato cittadino per il movimento del servizio ferroviario, si recarono a conferire coll'egregio cav. Tondelli, Capo del Movimento delle Ferrovie dello Stato per esprimere i desideri, manifestati da moltissimi professionisti e commercianti, di aumentare cioè il numero dei treni — specialmente colla regione veneta. Il comm. Giolo illustrò la necessità di ripristinare alcuni treni tra Venezia e Bologna dato che un confortante risveglio negli affari da qualche tempo si riscontra tra questi due importantissimi centri, ed il signor Festi a sua volta fece presente l'opportunità di migliorare anche il servizio con Ravenna e Firenze.

Il cav. Tondelli, pure non nascondendo le ben note condizioni che indussero la direzione generale a diminuire il numero dei treni, colla sua consueta cortesia assicurò di interporre i suoi buoni uffici perchè siano accolti i giusti desideri espressi in modo che al più presto possibile possano venire migliorate le comunicazioni specialmente colla regione Veneta.

Una mesta cerimonia alla Certosa

Ieri per iniziativa della Società Operaia Maschile, ebbe luogo alla Certosa la traslazione delle ceneri del compianto rag. Enrico Forlai.

Alla mesta cerimonia erano presenti: per la Società Operaia Maschile il suo presidente sig. Augusto Dalmazzoni, con diversi consiglieri; per la Cassa Coop. della Società stessa, il presidente sig. Severo Dalla con alcuni consiglieri; per la Operaia Femminile il presidente cav. rag. Uberto Modonesi; per la Coop. Tipografica Azzoguidi i suoi Direttori Baschieri Ettore e Morisi Erminio e per la Società di Cremazione l'economo Landuzzi.

Era pure presente un discreto numero di soci dell'Operaia e fra questi notammo anche il prof. rag. Faustino Parisini.

Compiuta la traslazione delle ceneri composte in una ricca urna di marmo, con belle e commoventi parole il signor Dalmazzoni commemora il defunto rammentandone le doti e le virtù.

Dopo di che vengono collocate ai fianchi dell'urna due corone di sempreviví ed il mesto raduno si scioglie.

L'inaugurazione del nuovo anno scolastico
all'Università Popolare

Nel pomeriggio di ieri — con una smagliante e dotta conferenza del professore I. B. Supino su « le Cattedrali gotiche » — si è inaugurato il nuovo anno scolastico dell'Università Popolare. E' stato dunque — come poteva prevedersi — un avvenimento altamente intellettuale, e una solenne manifestazione di consenso e di simpatia intorno ai dirigenti ed ai cooperatori della benemerita istituzione.

La sala dei Notai, letteralmente gremita, accoglieva, tra la numerosa folla dei soci, molte eleganti signore, diverse personalità della cultura e dell'arte, e alcune fra le principali Autorità cittadine. Notammo fra i presenti: il senatore prof. Pullè, ch è presidente dell'Università Popolare, l'on. avv. Francesco Cavazza, il sindaco dott. Zanardi, il comm. Colombo, il comm. Modoni presidente della « Croce Rossa », i professori Albini, Del Vecchio, Pazzi e Lovarini, il Regio Provveditore agli studi, il prof. Augusto Maiani, prof. Rodolfo Viti, maestro Santi, Dalmazzoni, prof.a Gida Rossi, prof. Bartolomeis, il rag. Modonesi per l'Accademia Ragionieri e per la Società Operaia Femminile, il prof. Belletti preside del Liceo Galvani, il comm. Faccioli, il prof. Stefani preside della Università Popolare di Rovigo, Mario Malavasi preside dell'Università Popolare di Modena e moltissimi altri.

Numerose anche le adesioni pervenute, fra cui ricordiamo quelle del prof. Giulio Valenti e dell'Università Popolare di Bagnacavallo.

Discorsi preliminari e premiazione

Primo a prendere la parola è il Presidente senatore Pullè: egli ringrazia tutti coloro che lo seguirono e validamente lo coadiuvarono in quella assidua e vantaggiosa opera di educazione intellettuale e civile che, già da quindici anni, va svolgendo l'Università Popolare. Il sen. Pullè espone quindi alcuni dati statistici, che sono assai confortanti, circa l'esito dell'insegnamento e della propaganda pro-cultura fra le masse popolari: la nostra Università — egli dice — conta oggi 2500 soci, numero, questo, che non è stato ancora raggiunto da nessun'altra Università Popolare del Regno. Dopo avere ricordato i più generosi e cordiali oblatori dell'Istituzione, fra cui il compianto e valoroso prof. Lussana ed un umile operaio, certo Cavicchioli, che morendo, volle anche lasciare una somma a beneficio dell'Università Popolare — il senatore Pullè termina, fra vivi applausi, augurandosi che a maggiore vantaggio della civiltà e del progresso, le Università Popolari possano sempre fiorire, ad opera di scienza non solo, ma soprattutto ad opera di educazione delle classi sociali.

Viene quindi fatta la solenne consegna di cinque medaglie d'oro, di benemerenza.

I premiati, che durante l'ultimo quinquennio si resero benemeriti con attività generosa ed assidua dell'Istituzione, sono: il prof. I. B. Supino, il prof. Francesco Filippini, il dottore Mario Malavasi, il dottor Giulio Schiess, e l'economo rag. Giuseppe Gandolfi.

Parla infine, anche vivamente applaudito, l'assessore prof. Longhena, esprimendo la cordiale e piena adesione del Comune alla assidua opera educativa che l'Università Popolare va prodigando, di anno in anno, a vantaggio della civiltà e per la morale e intellettuale elevazione del proletariato.

La conferenza del prof. Supino
"Le cattedrali gotiche,,

Salutato da fragorosi ed insistenti applausi, prende quindi la parola l'oratore designato alla conferenza iniziale del nuovo anno scolastico: il prof. Supino, che tratta appunto, diffusamente e con calore e dottrina, delle « Cattedrali gotiche ».

L'egregio conferenziere — che, a rendere più efficace ed interessante la sua dissertazione, fa passare via via sulla tela diverse magnifiche proiezioni illustrative — esordisce richiamandosi ai tempi in cui — fiori giganteschi di glorificazione, mistica ed umana — le belle cattedrali sorgevano.

In Italia — dice l'oratore — troppo vivi erano i ricordi e i monumenti del gran mondo latino, non così in Francia, dove i costruttori sentirono il bisogno di creare nuove forme che meglio rispondessero al sentimento mistico delle popolazioni. E la Francia apre infatti là via al più perfetto sviluppo dell'arte cristiana, e riesce a dare più compiuta espressione agli ideali della vita medievale.

Durante i secoli XIII e XIV l'arte gotica in Francia offre uno spettacolo veramente straordinario.

Liberamente e spontaneamente l'arte romanica, pur così ricca di mezzi costruttivi e ornamentali, si trasforma in un'arte affatto nuova, omogenea, completa, destinata a divenire in breve l'espressione definitiva di un'epoca e di una civiltà.

Dopo la Grecia che impose al mondo antico le leggi di una formula mirabile e creò tipi di cui la serena e tranquilla bellezza ci conquistano ancora, nulla si è visto di simile, e forse il mondo non vedrà mai più nulla, che possa eguagliare una così potente manifestazione di vitalità artistica.

E' quella stessa vita nuova, che notò lo studioso delle lettere medioevali nelle università e nei chiostri di Francia: Orléans, Chartres, Tours, Laon, Reims e Parigi attirano nelle loro mura quanti in Europa sono stimolati dal desiderio di rendersi familiari i classici autori, e d'apprendere l'arte raffinata e sottile del dettare; d'erudirsi in ogni scienza, per cui dal Trivio si assorge al nobile Quadrivio. Così a Chartres, a Tours, a Laon, a Reims e a Parigi l'arte nuova svolge l'opera sua meravigliosa, e abbandonando le volte emisferiche, la pompa orientale della cupola, dà alle chiese maggiore ampiezza, e con l'aiuto di pilastri a fascio, dei contrafforti esterni, e degli archi rampanti, leva leggiero, elegante, verso l'azzurro infinito tutto un sistema architettonico che resterà sempre insuperato. Sistema meraviglioso, perchè comprende e lega intimamente tutte, dalle più piccole alle più grandi, le linee delle nuove costruzioni. Per esso i capitelli e le particolarità dell'ornamentazione plastica si rivestono di motivi direttamente derivati dalla flora e dalla fauna del paese; per esso i disegni geometrici, gli intrecci complicati, gli animali fantastici e tutte le forme desunte da elementi orientali, cedono il posto ad altre forme improntate direttamente al vero. Si direbbe che anche la vecchia, classica foglia di acanto ringiovanisca sotto lo scalpello dei nuovi artisti: in una parola tutto che prima appariva duro geometrico, stecchito, si snoda si muove e rivive.

Qui il prof. Supino, ch'è seguito dalla più viva attenzione del numeroso uditorio, dopo aver spiegato l'origine e il significato della parola *gotico* sinonimo di *barbaro* per gli scrittori del Rinascimento, imprende a illustrare le cattedrali di Chartres, di Bourges, di Parigi, di Amiens e di Reims nella loro struttura, e nel loro organismo architettonico; nelle loro decorazioni scultorie. Passano davanti agli occhi le rozze sculture di Chartres e di Bourges poi quelle più perfette dei portali di Amiens, di Parigi e di Reims, ove l'oratore interrotto da frenetici applausi, esprime con fiere parole il suo sdegno contro l'opera vandalica che, nell'attuale guerra, fu compiuta da popoli civili su quei capolavori d'arte dei popoli barbari.

Quando abbiamo visto le principali cattedrali francesi — seguita poi il prof. Supino — si può dire di conoscere ciò che di più bello e di più perfetto abbia prodotto l'arte gotica. Ma a rendere compiuta la sua illustrazione ricorda del Belgio, le cattedrali di Ypres e di Bruges; dell'Inghilterra, Lincoln, Exeter e Wells, della Spagna, Leon, Burgos, Tarragona, Valencia ecc. Della Germania, Colonia e Strasburgo. Passa poi a studiare le forme dell'arte gotica italiana, e avverte che come in Francia sorsero le cattedrali in opposizione alle grandi abbazie monastiche così fra noi alle scuole monastiche si contrapposero gli architetti laici. Arnolfo di Cambio inizia la cattedrale di Firenze; Giovanni Pisano lavora al duomo di Siena; Lorenzo Maitani rinnova quello di Orvieto; Antonio di Vincenzo disegna il S. Petronio di Bologna, e Marco e Jacopo da Campione con Simone da Arsenigo si vogliono i primi architetti del duomo di Milano. E dopo aver illustrato le belle sculture delle facciate delle Cattedrali di Siena e di Orvieto si sofferma sulle allegorie scolpite nei compassi del campanile fiorentino.

« Tale nelle opere più significative è l'arte detta gotica che si sviluppò dalle cattedrali francesi e poi si diffuse nelle altre regioni d'Europa. Arte mirabile perchè interprete ingenua, sincera della natura in un periodo veramente glorioso per il fervore di opere belle a cui innumerevoli artefici, noti ed ignoti, impressero i segni del loro genio.

Vada a tutti coloro che lavorano per la fede e per la bellezza della loro terra l'omaggio reverente nostro: omaggio che suoni desiderio e promessa di educazione e di raffinamento spirituale, a sempre meglio intendere e godere quelle opere, che sono la testimonianza più fulgida e più schietta del carattere, del sentimento, della vita ideale delle nazioni ».

Alla fine della vigorosa e smagliante conferenza, si ripetono da parte del pubblico entusiastiche ovazioni ed applausi all'oratore.

*

Questa sera il prof. Don Raffaello Stiattesi terrà, pure nella Sala dei Notai, la prima conferenza di Geografia fisica, parlando sul tema: Come trema la terra» (con proiezioni).

Echi della causa Calda-Burattini,
Una sdegnosa lettera della sig.a Montuschi

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale

« Il Resto del Carlino » — Bologna

Leggo sui giornali di oggi che il signor Calda si assume la paternità dell'infame memoria presentata da mio figlio Camillo alla Corte d'Appello onde ottenere quella autorizzazione a sposare la signorina Gregorini che i tribunali di Bologna e di Modena gli avevano negato.

La pietà di madre mi fece tacere sopra la memoria che è ignominia: ora che il signor Calda si gloria di esserne l'autore dichiaro che mi rivolgerò al Consiglio dell'Ordine deplorando che per la clandestina viltà in cui fu tenuta non posso più ricorrere ai tribunali, per il tempo trascorso; e lascio il pubblico giudice di questo atto indegno.

Con ogni osservanza.

Dev.ma F.o... *Laura Montanari-Montuschi*

Una lettera dell'avv. Marconi

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore del
Resto del Carlino

Leggo nella *Squilla* di sabato 28 corrente un articolo nel quale viene asserito che un avvocato possa avere frugato fra le carte del mio povero padre, che fu primo presidente di quella Corte di Appello, per trovare argomenti di accusa contro l'onor. Calda. Respingo quanto afferma la *Squilla* e dichiaro che nessuno, anche a mia insaputa, può avere frugato in qualsiasi modo fra le carte del mio amato padre, carte da me custodite gelosamente e con affetto filiale.

Con osservanza suo devotissimo

Avv. *Giuseppe Marconi*

Prime lezioni all'Università

Clinica Chirurgica: 30 novembre, ore 9 — Patologia speciale chirurgica — 3 dicembre ore 8 — Patologia speciale medica: 30 novembre ore 10.30 — Medicina operatoria: 1 dicembre ore 15.

Un'adunanza del Comitato
per Bologna Storico-Artistica

Oggi si raduna l'assemblea dei soci del Comitato per Bologna storico artistica nella sede del Comitato (Palazzo del Podestà).

Oltre le comunicazioni della Presidenza, l'ordine del giorno porta l'approvazione dei consuntivi 1912 e 1913, la nomina di nuovi soci e l'elezione del Consiglio Direttivo.

Milan club batte Bologna F. B. C.
uno a zero

Affermando ieri che la difesa del « Bologna » contro i milanesi dominatori sarebbe stata onorevole non pensavamo, lo confessiamo francamente, che il risultato della partita fosse quell'uno a zero al quale i rosso bleu possono legittimamente dare il valore d'una vittoria. Non contro il « Milan » (poichè la classe dei compagni di Van Hege si è anche ieri affermata, pur attraverso una gara disputatissima, innegabilmente inferiore); ma indirettamente contro le altre squadre del quarto gruppo, dinnanzi alle quali il « Bologna » avrebbe dovuto terminare questo girone eliminatorio se quella sfortuna che da due anni perseguita i rosso bleu avesse dato loro un po' di tregua.

Il « Bologna » sarà invece terzo, e la « Iuventus Italia » gli carpirà il posto in semifinale: quella « Iuventus » che non è riuscita ad aver ragione dei rosso-bleu, finendo alla pari i due incontri con questi; che ha avuto, come i bolognesi, una vittoria e un match nullo contro l'A. M. C., e un match nullo contro il « Chiasso ». Ma la cenerentola delle squadre del quarto gruppo, l'« Audax », in una giornata disgraziata pel « Bologna », gli strappava quei due punti che segnano appunto la differenza in classifica fra i concittadini e i tricolori. Differenza che sarebbe stata colmata se un calcio di punizione agli ultimi minuti della partita contro il « Chiasso » non avesse reso nullo un match vinto e se il medesimo caso non si fosse ripetuto nella gara, disputata con soli dieci uomini, contro l'A. M. C.

Ad ogni modo il risultato della gara di ieri, anche se non è giovato materialmente a nulla, deve essere per la squadra bolognese oggetto di legittima soddisfazione.

La partita è stata piena d'interesse, dal primo minuto all'ultimo. Il virtuosismo dei milanesi si è subito imposto, obbligando i rosso bleu a rinunciare ai propositi d'attacco per serrarsi in una ostinata difesa. E tutta la gara, all'infuori di qualche rara fase in cui la prima linea del « Bologna », per necessità sacrificata e non servita, ha pur saputo fare da se e portare assalti di notevole efficacia alla porta di Barbieri, è stata così: un succedersi di discese degli avanti rosso neri, che trovavano nella seconda linea bolognese una molestia persistente e nei terzini e nel portiere un ostacolo insormontabile.

Il *goal* è venuto soltanto a metà del primo tempo: e il tiro, che concludeva una azione decisa ed elegante, era davvero incomparabile. Il primo punto avrebbe dovuto, nelle previsioni dei pessimisti, segnare l'inizio di una lunga serie: invece non fu così. Il *Bologna* non si perdette di animo si oppose anzi con rinnovata vigoria alle discese avversarie, ed ebbe la audacia di portare un attacco. Il palo superiore della porta del *Milan* evitò che un fortissimo tiro di Della Valle II fosse tramutato in *goal*: Barbieri non lo avrebbe potuto. Ma il *Milan* si imponeva: la seconda linea nella quale Scarioni fu veramente brillantissimo, serviva ai suoi primi impeccabilmente, e la palla, fermata, tenuta e passata con le astuzie e con una sicurezza meravigliosa, scendeva inesorabilmente verso il goal di Fontana. Nelle cento situazioni critiche così createsi il trio Fontana, Guardigli, Palmieri a cui si deve aggiungere anche Rivas, fece davvero dei miracoli: non un attimo di debolezza o di incertezza di fronte alla sempre grave e incessante minaccia non un calcio sbagliato, non una entrata in azione intempestiva. Così, per quanto il *Milan*, accortosi presto della forse inaspettata difficoltà dell'incontro, abbia fatto di tutto per accrescere il suo vantaggio, il fischio di Bertazzoni, che ha arbitrato ottimamente ha segnato la sconfitta del *Bologna* per un solo goal.

Assisteva un pubblico affollatissimo che fu forse in certi momenti un po' troppo rumoroso. La gara fra le riserve del *Milan* e del *Bologna* disputatasi prima, era finita pari, due a due.

Lo studente... e la cheisa

Nel pomeriggio di ieri l'agente Orlando della brigata mobile, per ordine del delegato Talamo, si recava in una casa da the di via Piella e invitava in questura la ragazza Giuseppina Rivetta, di Paolo, di anni 21, da Milano.

Il funzionario, che aveva avuto una denuncia, sottopose a interrogatorio la giovane imputata di essersi appropriata di un bono da 10 lire caduto inavvertitamente allo studente Italo Barbarie, che erasi recato a farle visita.

La Rivetta finì per confessare e fu denunziata al procuratore del Re.

La peccante e.... costosa avventura
d'un negoziante di provincia

Sabato scorso dopo il mezzodì, il signor E. Z., facoltoso negoziante della nostra provincia qui recatosi per affari, dopo avere fatto una buona colazione, s'incamminò per via Indipendenza fumando un zigaro.

Gli passarono accanto due donne elegantissime una delle quali giovane ancora e assai carina, che gli lanciò... un'occhiata assassina.

Il negoziante le lasciò passare... e virò di bordo, seguendole fino in via Battisasso.

L'approccio avvenne facilmente e le due donne, dopo un breve colloquio lo condussero in una camera ammobigliata, dell'appartamento dell'affittacamere Eurosia Bochi.

Mentre il Z s'intratteneva a colloquio colla giovane che lo aveva conquiso udì cigolare i cardini di una porticina a piè del letto e volle assicurarsi della causa del rumore.

— Non te ne curare, amor mio, — gli disse la bella sconosciuta, con accento spiccatamente forestiero... è stata una folata di vento.

Qualche tempo dopo il negoziante si congedava, poi ripartiva da Bologna.

Più tardi, al suo paese, egli faceva una brutta sorpresa.

Dal portafogli gli erano stati sottratti 4 boni da 1000 lire.

Egli tornò a Bologna e denunziò l'accaduto alla brigata mobile; ma il delegato Talami non potè constatare altro che le due forestiere erano partite sabato stesso.

Il funzionario riuscì però a identificarle per Maria Pequignot, di Pietro, ed Elisabetta Lamy Elsa, la prima una francese l'altra una tedesca, contro le quali già pendono mandati di cattura per altri furti del genere compiuti a Bologna nelle identiche circostanze, l'uno in via Moline e l'altro in via Zini.

Il furto era stato così perpetrato. La tedesca aveva preceduta l'amica e il negoziante e si era nascosta sotto il letto.

Quando poi il commerciante conversava colla Paquignot aveva destramente tolto dal paletot il portafoglio di lui, levandone i 4 grossi biglietti di banca e rimettendolo poi nelle tasche.

Strisciando sotto il letto la tedesca era riuscita ad aprire l'uscio che a questo è vicino, producendo il lieve rumore inteso dal X, ma subito... soffocato dalle moine della bella francese.

Idillio disturbato

Raffaele R, fu Vincenzo, uomo sulla cinquantina, dimorante nel comune di S. Lazzaro incontrava ieri una giovane ventenne, Adalgisa C., che sta in frazione Alemanni C., ch'egli aveva conosciuto nel passato quando essa colla famiglia abitava non molto distante dalla di lui casa.

Entrambi si diressero ai Giardini e si assisero su di una panca in vicinanza della cascatella che è posta dietro lo chalet.

Due guardie municipali li sorpresero mentre si esprimevano la loro reciproca simpatia in un modo troppo... manifesto e li condussero alla questura.

Il delegato Boncinelli fu costretto a dichiararli in arresto e a farli tradurre alle carceri.

Misteriosa visita di scassinatori
nell'appartamento d'un ufficiale

Il delegato Talamo e il vice brigadiere Maniscalco della squadra mobile, hanno proceduto ieri alla constatazione di uno scasso nell'appartamento di un ufficiale del 6.o bersaglieri, il signor Umberto Martellucci, aiutante maggiore in seconda, ora in distaccamento a Udine. L'appartamento, situato al primo piano di via Drapperie 10, è ammobigliato elegantemente, è stato da ignoti visitato, mediante scasso dell'uscio d'ingresso.

Sul limitare della porta di strada fu rinvenuto un cappotto d'ordinanza dell'ufficiale. Nella camera da letto cassetti di alcuni mobili vennero trovati aperti e biancheria e carte rimossi e buttate, quest'ultime specialmente alla rinfusa, in terra.

Su un mobile erano stati abbandonati un orologio e una spilla d'oro.

E' stato telegrafato all'ufficiale.

Furono sorpresi i ladri e dovettero fuggire? Cercavano essi denari od altro? Non si sa. Sola il Martellucci potrà dirlo al suo ritorno.

Ladri di cavalli in trappola

Ieri il brigadiere Anria e gli agenti Leonetti e Battaglia della brigata di Bertalia fuori la barriera Saffi incontrarono due individui che conducevano a mano un cavallo.

Sospettando della legittima provenienza del cavallo, gli agenti condussero gli individui dal delegato Madaro, di servizio alla Centrale.

Ivi essi dichiararono chiamarsi Luigi Bottazzi, fu Antonio e Alberto Spettoli, di Alfonso da Ca' de' Fabbri.

Il delegato fece perquisire entrambi e indosso al sedicente Bertozzi fu trovato un passaporto che servì a identificare costui per tale Francesco Salvatori.

Il cavallo del costo di lire 500 era stato rubato ieri notte a Giuseppe Brusa, che l'aveva lasciato in una stalla fuori porta San Vitale.

I due furono tradotti al carcere.

R. Accademia Filarmonica. — Questa sera alle ore 20,30 nella residenza della Regia Accademia avrà luogo una adunanza in cui sarà posto in discussione il seguente ordine del giorno:

« 1. Lettura e approvazione del verbale dell'Adunanza generale tenuta nel giorno 8 Agosto 1914 — 2. Commemorazione dell'accademico defunto Don Antonio Domenichini, direttore ecclesiastico — 3. Comunicazioni della Presidenza — 4. Lettura ed approvazione del Bilancio preventivo 1915 — 5. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1914 — 6. Inscrizione di nuovi accademici ».

Società Ginnastica Educativa « Virtus ». — Ieri si è svolto nella palestra di questa società il programma della gara artistica « seniori » e « juniori » che diede il seguente risultato:

1.o classificato: Tunesi Adolfo, medaglia d'oro e titolo di campione sociale; 2.o Brighenti Umberto, medaglia vermeille grande, 3.o Bonaga Francesco, medaglia vermeille piccola.

Nella gara « juniori » fu classificato: 1.o Osti Carlo, medaglia vermeille; 2.o Giuli Filippo, medaglia d'argento grande; con medaglia d'argento media: Osti Dante e Tarozzi Alfonso.

Col 1.o del corrente mese sono state riaperte le scuole sociali così distinte:

a) figli o fratelli di soci (6 a 12 anni); b) soci allievi; c) effettivi; d) anziani; e) aspiranti al brevetto militare.

La società confida in un numero rilevante d'inscritti ed informa gli interessati che all'albo sociale è ostensibile l'orario delle lezioni per tutti i corsi.

DALLA PROVINCIA
Furto di buoi a Persiceto

PERSICETO 29, ser — A due chilometri da Persiceto, in frazione Amola di Piano, la notte scorsa i ladri, favoriti dalla nebbia, si sono introdotti nel fondo di proprietà del prof. Emilio Farolfi di Bologna, condotto dal colono Forni Filippo fu Angelo, appropriandosi di due buoi, e due vaccine, pel valore complessivo di lire 2250.

Per entrare nella stalla, hanno scassinate due grosse spranghe di ferro. Si è poi potuto accertare, per le impronte lasciate sul terreno bastie, che i ladri hanno presa la via di Crevalcore.

Il povero colono, che dovrà subire metà del danno, all'alba appena ha fatta la dolorosa scoperta si è dato disperatamente alla caccia degli inopportuni visitatori, ma senza alcun risultato.

L'autorità indaga attivamente.

I treni da riattivarsi
col 1° dicembre
e il nuovo orario

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, sera. — Modificazioni degli orari viaggiatori da attivarsi col 1.o dicembre:

Allo scopo di rendere l'orario dei treni viaggiatori più adatto alla imminente stagione invernale e agevolare le comunicazioni a lungo corso, col 1.o dicembre verranno attivate alcune modificazioni di cui si riportano qui appresso le più importanti:

Comunicazioni internazionali — Tra Verona e Ala verrà riattivata la coppia di diretti 405 e 406 dei quali il primo servirà a ricostituire la comunicazione diretta Berlino-Roma e il 405 proseguirà da Verona alle ore 21 per la via di Nogara giungendo a Bologna alle 23,40 in tempo per la coincidenza col diretto 35 Milano-Roma. In senso inverso l'attuale comunicazione Roma-Verona coi treni 36 e 406, prolungandosi fino a Ala, costituirà una comunicazione diretta Roma-Monaco.

Tra Venezia e Pontebba saranno riattivati i treni 177 e 175 in coincidenza da e per Roma e Milano che avranno il loro immediato proseguimento per Vienna per la Via di Salisburgo-Lanz.

Tra Udine e Cormons saranno ripristinati i coincidenti 417 e 418 con corrispondenza su Trieste.

Verranno poi riattivati tra Venezia e Portogruaro i diretti 433 e 434 in coincidenza coi corrispondenti diretti da e per Trieste, pel transito da Cervignano. Per favorire i viaggiatori in arrivo a Chiasso dalla Svizzera alle ore 13.3 e diretti oltre Milano, verrà anticipato di 45 minuti il treno 1365 Chiasso-Milano in modo da prendere a Milano la coincidenza coi diretti 69 e 27.

Comunicazioni interne — Linea Genova-Ventimiglia. Verrà effettuato un nuovo treno notturno in partenza da Ventimiglia alle 23,30 con carrozze letti che, con tutto il materiale, prosegue da Genova direttamente per Milano col diretto 64. In senso inverso le comunicazioni dirette avverranno a mezzo degli attuali treni 75 e 1182.

Linea Milano-Genova — Verranna riattivati il diretto 66 e il direttissimo 73.

Linea Alessandria-Piacenza — Verrà trasformato in diretto l'attuale accelerato 1291 in coincidenza a Piacenza col diretto 36 per modo di raggiungere ad Alessandria il diretto 10. Roma-Torino-Parigi attivando poi un treno accelerato in partenza da Piacenza dopo l'arrivo del diretto 30. In senso inverso verrà ricostituita la comunicazione Torino-Bologna-Brindisi a mezzo dei treni 7, 227, 35, 55.

Linea Milano-Genova — Verranno riattivati alle 23,50 la partenza del diretto notturno Milano-Venezia per partire da Mestre in coincidenza al diretto 174 Venezia-Verona. Il treno stesso prenderà a Milano la coincidenza del treno speciale Fiori che, col primo dicembre verrà riattivato da Ventimiglia.

Linea Firenze-Roma — Verranno riaffettuati il direttissimo 23 e il diretto 24.

Linea Livorno-Empoli-Firenze — I diretti 547 Livorno-Firenze e il 1612 Firenze-Livorno.

Linea Pisa-Pistoia — Verrà rieffettuato da Lucca a Pistoia il treno 1631.

Linea Bologna-Lecce — Saranno riattivati i diretti 55 e 56 Bologna-Brindisi e coi corrispondenti treni Brindisi-Lecce.

Tra Ancona e Bologna verrà nuovamente effettuato il diretto 38 in coincidenza col diretto 608 Roma-Ancona e verrà completata la riattivazione degli accelerati 1837 Bologna-Rimini e 1839 Bologna-Ancona per il tratto sul quale erano stati sospesi.

Linea Roma-Pisa — Per migliorare le comunicazioni con la Sardegna verrà posticipata dalle 15.35 alle 16 la partenza da Roma dell'accelerato 6780 e da Civitavecchia anticipata alle 9,15 la partenza del treno 1683.

Linea Roma-Napoli — Saranno rieffettuati tra Roma e Napoli i diretti 107 e 108 in immediata coincidenza a Roma coi diretti da e per l'alta Italia.

Linea Sulmona-Caianello — Verranno riattivati tra Isernia e Caianello i treni 4941 e 4942, quest'ultimo con orario leggermente modificato.

Linea Napoli-Potenza-Brindisi — I diretti 802 e 803 verranno ripristinati rispettivamente da Metaponto a Sicignano e da Sicignano e Taranto.

Come distinguere un buon prodotto?

Gli elementi essenziali che concorrono a formarsi il giudizio, sono, oltre che la serietà della Ditta fabbricante, le autorità mediche che l'appoggiano, ed anche l'onestà del prezzo cui è venduto. La Clorosi, Anemia, Debolezza organica, Inappetenza, ecc., vengono debellate, con risultato rapido e duraturo, a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

Il Prodotto Inscritto nella Farmacopea uffic. It

Rimedio di efficacia straordinaria noto a tutti i medici, dai quali ha ottenuto una quantità di attestati. E' stato anzi presentato e raccomandato loro da un conosciuto sanitario insegnante a Roma, nella R. Clinica Medica diretta dallo illustre Prof. Baccelli.

Un flacone con 120 pillole (bastevole per una cura) non costa che L. 3.—. Per avere ugual dose di rimedio con preparati similari, occorre spendere 18 - 20 lire.

Per schiarimenti, ed opuscolo illustrativo scrivere alla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
(Sezione Medica)
Capit. Soc. L. 8.000.000 int. ver. elev. a L. 4.500.000
Via Tortona, 3. - MILANO - Via Tortona, 31
Dep. presso Farmacia Zarri, Bologna

AMMALATI
di STITICHEZZA e di EMORROIDI

guarirete radicalmente attenendovi al nostro **SISTEMA SPECIALE** di cura

GRATIS diamo consulti per corrispondenza e inviamo la Rivista n. 1 che insegna il modo di guarire da sè stessi e senza abbandonare le proprie occupazioni. Scrivere al

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA IOMBRUTI Tele. 14 44

Dott. M. ZANASI
Comprimario Radiologo degli Ospedali
Bologna - S. Vitale, 30 p. t. - Telefono 17-11
Gabinetto per Raggi X
Consultazioni - ore dalle 1 alle 11 e dalle 15 alle 17

Dott. MARIO ARTELLI
Condirigente alla Poliambulanza Felsinea
Specialista per le Malattie di
NASO - ORECCHIO e GOLA
Consultazioni dalle 14 alle 17 - Manzoni - Tel. 4-51

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

Gran pubblico e grandi applausi alla rappresentazione di *Africana* data ieri in matinée.

La Ruskowska, il Famadas, l'Aineto, il Carlino furono ripetutamente acclamati insieme col maestro Ferrari.

Per domani sera è annunziata la prima rappresentazione di *Loreley* del maestro A. Calsiani.

Ne saranno interpreti Maria Llacer protagonista, la Lauri, il tenore Cristalli, il baritono Badini, e il basso Manfrini.

Mercoledì poi si darà una rappresentazione straordinaria dell'*Africana* a prezzi popolari col tenore Bernardo De Muro.

TEATRO DEL CORSO

L'ultima replica dell'*Ernani* col celebre Battistini che l'impresa, secondando il desiderio vivissimo del pubblico, ha voluto regalarci, ieri sera, ha segnato un nuovo trionfo. L'illustre artista ebbe dalla folla gremita in teatro le solite dimostrazioni del suo schietto entusiasmo.

Una triplice imponente ovazione gli venne fatta dopo l'aria del terzo atto della quale dovette come nelle sere precedenti concedere la replica.

La Russ ed il Masini Pieralli condivisero brillantemente gli onori della serata chiamati essi pure più volte al proscenio unitamente al Fazzini ed al maestro Bavagnoli.

Per «matinée» si dette il *Rigoletto* nel quale fu acclamatissimo il Bellantoni che recentemente ristabilito dalla indisposizione dei giorni scorsi fece uno sfoggio meraviglioso della sua splendida voce e si riconfermò artista di non comune valore.

La signorina D'Oria che possiede mezzi ragguardevoli e dei quali fa uso con garbo e stile, fu oggetto di frequenti e vive attenzioni così pure il Rotondi, la signorina Mathan ed il Lanzoni.

Questa sera e domani sera riposo.

Per mercoledì è annunciato un altro avvenimento artistico, altrettanto gradito quanto inatteso.

Per aderire ad insistenti preghiere della Direzione e di molti ammiratori il comm. Battistini ha accettato di dare una sola rappresentazione di *Rigoletto*.

Avremo così occasione di ammirare il grande artista in altra delle opere delle quali egli fu sempre interprete sommo.

TEATRO DUSE

Un numeroso pubblico ha acclamato ieri il Ferruccio Benini e la sua splendida compagnia nell'interpretazione del *Moroso della nona* e della allegra commedia: *Mamma la suocera*.

La squisita arte del Gallina non poteva avere un migliore risalto. E' stato un seguito di risate e di applausi al Benini, alla Pini-Sambo, alla Zanon-Paladini, alla Gera, al Mezzetti, al Di Gregorio.

Mamma la suocera ha suscitato una continua ilarità clamorosa. Questa sera avremo l'ultima recita di questa compagnia che speriamo di vedere più di frequente nei nostri teatri.

Lo spettacolo è in onore di Ferruccio Benini, il glorioso artista caro a tutti i pubblici intelligenti. Si rappresenteranno: *Minuetto*, scene del '700 in versi di Attilio Sarfatti; *Serenissima*, commedia in due atti di Giacinto Gallina. Precederà questi una commedia in un atto del duca Lina D'Andria: *Quindese minuti*.

Questa festa dell'arte vera e sana avrà un concorso straordinario di pubblico.

Domani prima rappresentazione della compagnia d'operette Maresca - Garisenda diretta con *La vedova allegra*.

TEATRO VERDI

La compagnia Magnani ha ieri di giorno recitato il *Duchino* e di sera ci ha dato *Il re di Lussemburgo*, che ha avuto un grande successo d'applausi per l'ottima interpretazione della Leotti e degli altri artisti.

Questa sera ultima rappresentazione della compagnia con la replica dell'operetta *I milioni di miss Mabel*.

Mercoledì debutto di Fatima Miris, l'acclamata regina del trasformismo, che presenta con un interessante e variato programma.

TEATRO DEI PICCOLI

Presso la Riva Reno si è inaugurato il teatro dei Piccoli con le rappresentazioni dei burattini presentati dal Bertoni. Lo spettacolo si è iniziato con un breve discorso dell'avv. Sani che rievocò i bei tempi nei quali i burattini erano in gran voga a Bologna, come altrove.

Un burattino disse il prologo in versi bolognesi del Testoni e seguì la commedia *Il ritorno del crociato dalla Palestina*, le maschere di Fagiolino, Sganapino e Balanzone.

La serata si chiuse con una farsa.

Il pubblico si è divertito all'allegro spettacolo decorosamente.

Ci vi sono state due rappresentazioni. Questa sera gli artisti di legno interpretano: *Il mistero del ducati d'Alba*.

Serata d'onore del tenore Salbego a Budrio

BUDRIO 29, sera. — Il nome di Vittorio Salbego sarà sempre ricordato nella storia teatrale di Budrio. Egli ha qui ottenuto uno stretto successo e nella sua serata d'onore sollevò un grande entusiasmo.

Arte del Salbego infatti fine e schietta rifulge in tutto il suo splendore. E' arte sincera e spontanea che viene dalla passione ed è fonte di grande emozione. La sua voce agile, vigorosa, educata a ottima scuola, senza il più lieve sforzo si espande sonora e ha superate le più ardue difficoltà.

I budriesi gli hanno tributato onori trionfali, gli hanno regalo un'artistica medaglia d'oro con oggetti preziosi, e fu distribuita una lira del cav. Codicè.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE. — Riposo.

TEATRO DEL CORSO. — Riposo.

TEATRO DUSE. — Compagnia Drammatica Ferruccio Benini. — Ore 20,45: *Serenissima e Minuetto*.

TEATRO VERDI. — Compagnia d'operette Magnani. — Ore 20,45: *I milioni di miss Mabel*.

TEATRO — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — Dramma sentimentale — *Nel cuore inglese*, dal vero a colori — *Che cultura quella di Giulio*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — Spettacolo, il *Gladiatore della Tracia*, Colossale dramma storico della rivoluzione sociale di epoca romana.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) — Il grandioso dramma interpretato da Lia Caprozzi — *Incontro difficile*, comica. — Concerto di M.lle Lucie Chalet coi suoi cani e gatti ammaestrati.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 — Grandi spettacoli colla film drammatica — Il veglione, interprete la grande attrice Lyda Borelli — *Scena comica finale*.

CINE FULGOR

Rappresentazioni straordinarie della grandiosa film italiana: *Labirinto d'amore*, dramma in 4 atti.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 — Grandioso successo del grandioso Ballo *Excelsior*, con accompagnamento a grande orchestra.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto; brina, ghiaccio; nebbia nel mattino.

Pressione (ridotta a 0o e al livello del mare): Tra min. 768,6 salito a 770,1.

Temperatura in centigradi: massima 5,8; minima — 2,4; media 1,9. — Anno precedente: massima 7,0; minima 1,1.

Umidità relativa media in centesimi: 88.

Vento: Moderato occidentale nella notte; ora calmo.

ULTIME NOTIZIE

Si combatte accanitamente nella regione di Lodz

Ripresa di attività sul fronte franco-belga?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Episodi di violenza sulle vie della conquista tedesca

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 29, sera. — *Molte e molte cose si sono raccontate intorno agli eccessi commessi dai tedeschi nelle provincie occupate. Il martirologio delle povere regioni flagellate dalla guerra ogni giorno si allunga.*

Un abitante di Le Nouvion (Aisne), venuto da poco a Parigi, racconta quanto segue: A Le Nouvion oltre duecento case sono state incendiate: fra l'altro il presbiterio e la casa del prof. Lavisse dell'accademia di Francia. L' incendio è stato provocato da granate. Esso durò due giorni. Nulla fu risparmiato. La chiesa fu bruciata. La stazione, i caffè, tutto fu distrutto, ma ciò non bastò all' invasore.

Un altro profugo da Le Nouvion racconta che i soldati tedeschi, sotto la direzione dei loro ufficiali, hanno saccheggiato, presso la città, una raffineria. Sono stati visti cinque furgoni partire per ignota destinazione. Un commesso tale Alberto Gandron volle protestare ma male gliene incolse. Venne condotto come prigioniero in Germania.

L'ambulanza dove erano i feriti francesi fortunatamente potè essere evacuata.

I tedeschi bruciarono i materassi e distrussero gli strumenti chirurgici. Il castello del duca di Guise fu pure devastato. Furono pure requisite molte bestie e bovini.

Disgraziati coloro che protestarono. Tre persone che non avevano obbedito abbastanza in fretta all'ordine del comandante tedesco sono state fucilate sull' istante. Tra questi imprudenti vi fu un tale Delson. Egli venne legato a un palo sotto gli occhi della moglie. I soldati gli puntarono i fucili al volto mentre la moglie dava al poveretto l' ultimo addio. Il Delson aveva addosso 1500 franchi. I tedeschi si impadronirono di questa somma.

Le Nouvion conta soli tremila abitanti. Orbene sotto pretesto che la popolazione aveva sparato contro i soldati 150 persone sono state prese in ostaggio, ossia il cinque per cento. Questi ostaggi furono condotti a Guise. Fra essi erano il parroco e il dottore, certo Lemaire. I tedeschi fecero camminare gli ostaggi dinanzi alla truppe e per più di 36 ore non diedero loro il minimo cibo. Il sindaco e uno dei principali negozianti della città furono presi come ostaggi, e sotto pretesto che nascondevano gli inglesi nelle loro cantine i tedeschi operarono delle perquisizioni con le rivoltelle in pugno.

La popolazione di Le Nouvion fu colpita da una ammenda di mille marchi senza tener conto della contribuzione di guerra. Il testimone, che ha dato queste informazioni, riferisce che riuscì a fuggire proprio il giorno in cui i tedeschi diramavano un avviso col quale invitavano gli uomini dai 18 ai 40 anni a presentarsi al municipio per essere arrolati. Ora tutti i lunedì hanno luogo gli arrolamenti.

Un'altra città devastata è la piccola città di Ramschapelle. La povera città non ha avuto una casa che sia sfuggita agli obici. Della chiesa non restano che le mura esteriori. Nel campanile dove si sviluppò un incendio il calore fu tale che le campane si fusero. Il materiale in fusione si diffuse ovunque. Nella navata si cammina sopra macerie di ogni sorta e in mezzo a grandi massi di rottami. Gli obici hanno sconvolto il cimitero che presenta uno spettacolo tragico. In mezzo a queste rovine i soldati circolavano tranquillamente. In un caffè, del quale restavano solo i muri esterni, un viaggiatore ha trovato 4 soldati che giocavano alle carte. Anche il cadere degli obici non li avrebbe distratti. Ci si abitua a tutto, anche a essere sfiorati dalla morte.

Anversa continua a sentire il peso del giogo tedesco. Ad Anversa vivono delle contese fra le autorità e la commissione intercomunale. I tedeschi pretendono una indennità di guerra di cinquanta milioni. La commissione municipale consente al pagamento del contributo di guerra ma a patto che i tedeschi cessino di requisire i viveri e si impegnino a pagare in contanti ciò che sarà da loro richiesto per le truppe.

La commissione comunale sostiene che la pretesa della contribuzione di guerra e il mantenimento delle requisizioni costituisce una violazione delle condizioni concluse al momento della occupazione di Anversa da parte dei tedeschi.

Louvain presenta un aspetto di una città dopo il terremoto. Per soccorrere i disoccupati si è deliberato di adoperarli allo sgombro delle rovine. Un profugo da Bruxelles narra che i tedeschi hanno organizzato da qualche giorno delle comunicazioni ferroviarie fra Bruxelles e Liegi. Vi è un treno al giorno che parte al mattino alle undici da Bruxelles e giunge a Liegi dopo le sette di sera. Liegi è una città essenzialmente francese, ma i tedeschi fanno di tutto per germanizzarla. Essi hanno soppresso le iscrizioni francesi sugli edifici pubblici e le hanno surrogate con iscrizioni tedesche. Soltanto i caffè frequentati dagli ufficiali tedeschi restano aperti alla sera.

ERNESTO RAGAZZONI

Violenta battaglia impegnata su tutto il fronte della Fiandra

AMSTERDAM 29, sera — *Il Telegraaf apprende che una violenta battaglia è ricominciata su tutto il fronte della Fiandra. I cannoni tuonano da questa mattina e un violento cannoneggiamento si è sentito a sud ovest di Ostenda. I tedeschi hanno terminato la costruzione di un ponte con battelli sull'Escaut, ad Anversa, presso i serbatoi di petrolio.*

Importanti movimenti di truppe vengono segnalati verso l'Yser e numerose truppe tedesche sono arrivate a Bruges, Blawkeberge, Heysta, Knoke e parecchi altri villaggi hanno ricevuto guarnigioni tedesche. Durante questi ultimi giorni i tedeschi spiegano una grande attività per riparare i danni causati al porto di Zee Brugge dal bombardamento della squadra francese.

Una maglia.... d'onore al generale Joffre

PARIGI 29, ore 21 — Il generale Joffre avrà come tutti i suoi soldati una maglia di lana. Le madri, le ragazze di Rivesalpes, paese nativo del generale, hanno avuto un commovente pensiero: quello di confezionargliene una. Tutte le donne del paese vi hanno collaborato: dalla dama più giovane alla più vecchia donna. Tutti hanno voluto portare per la maglia del «nostro Joffre», come esse dicono, o un po' di lana o farne due maglie. L'indumento è stato spedito al Grande Quartiere generale e sarà consegnato a Joffre dalla più vecchia donna del paese.

Il principe Augusto Guglielmo gravemente ferito

PARIGI 29, ore 21.30 — Mandano da Amsterdam che i tedeschi hanno incominciato la costruzione di trincee nei dintorni di Hooglede, di Roulers e di Courtrai. Un intenso movimento si nota sulla strada da Bruges a Gand.

Si ha da Copenaghen che l'ultima lista delle perdite dell'esercito prussiano (escluse cioè quelle sassoni, wurtemberghesi e bavaresi) sommano a un totale di 610 mila uomini. Un dispaccio annunciava recentemente che il principe Augusto Guglielmo quarto figlio del Kaiser era stato vittima di un incidente di automobile. L'incidente è avvenuto nei dintorni di Craon. Una granata distrusse l'automobile fracassando una coscia e la mandibola del principe. I tedeschi vollero vendicare il figlio dell'Imperatore ma furono brillantemente respinti con forti perdite.

Lotta accanita in un cimitero dentro gallerie sotterranee

BORDEAUX 29, sera — Mandano da Chalons sur Saone la seguente lettera diretta alla sua famiglia da un tenente di artiglieria il quale scrive:

« Ad alcuni chilometri da.... dove mi trovo in questo momento, i tedeschi sono situati da una lato del cimitero ed i francesi dall'altro, sempre nelle trincee. Un giorno il genio francese ebbe l'idea di scavare una galleria sotto il cimitero, ma i tedeschi fecero altrettanto ed uno scontro micidiale avvenne sotto le tombe. In altri punti i tedeschi hanno preso possesso delle tombe di famiglia, dopo averne tolto le bare e si servono di queste sepolture come trincee».

La visita di Poincaré alle trincee e alle fortificazioni

PARIGI 29, sera — Il Presidente della Repubblica Poincarè, il Presidente del Consiglio Viviani, il Presidente della Camera Deschanel e il Presidente del Senato Dubost hanno ieri visitato le posizioni della foresta delle Argonne e si sono particolarmente interessati ai ripari di terra e di rami costruiti con notevole ingegnosità. Percorrendo a piedi la linea attraverso i boschi si sono fermati presso parecchie batterie e si sono fatti spiegare i particolari della organizzazione del tiro indiretto.

Essi hanno visitato col cuore stretto la sventurata cittadina di Clermont En Argonne incendiata e distrutta dai tedeschi. Si sono poscia recati a Verdun dove hanno visitato nei suoi particolari il forte Deaumont e le opere avanzate del campo trincerato. Hanno fatto una lunga visita all'ospedale militare dove tra i feriti hanno visto l'ex sottosegretario di Stato Maginot.

La sera sono partiti per Bordeaux.

Nuovi scontri fra la Vistola e la Wartha
Gravi perdite tedesche

PETROGRADO 30, mattina — Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice: «Fra la Vistola e la Warta sul fronte Strykow-Sgersh-Szadek-Sduskawoja hanno avuto luogo combattimenti accaniti. Nella regione Strykow-Sgerch ci impadronimmo di cannoni e mitragliatrici e facemmo parecchie centinaia di prigionieri.

Le nostre truppe iniziarono un combattimento sul fronte Grodno-Bjelgawi-Sobota.

Lungo la riva sinistra della Vistola i tedeschi operano un contrattacco.

A quanto dicono i prigionieri le perdite dei tedeschi sono enormi. Molti battaglioni sono interamente privi di ufficiali e le compagnie hanno i loro effettivi di sessanta o ottanta uomini.

(Stefani)

Come si vive a Heligoland in attesa del nemico

PARIGI 29, sera — Uno straniero ha potuto visitare l'isola di Heligoland. Lo straniero di cui non si fa il nome si è trovato nella baia dell'isola una delle sere dell'ultima settimana. Era quasi buio. Il viaggiatore non vedeva che la luce a prora del canotto sul quale si trovava. Ad un tratto si avvicinò una torpediniera che faceva una perlustrazione nelle acque della baia. Ogni sette minuti delle torpediniere in perlustrazione facevano dei segnali le une con le altre. L'isola ha mutato aspetto dopo la guerra. Al posto della stazione balneare vi è una terribile fortezza. Tutti gli abitanti hanno lasciato l'isola. Non si incontrano più che marinai e ufficiali di marina. Alcuni operai e alcuni ingegneri sono i soli borghesi che si incontrano. Le infermiere sono le sole donne che si trovano colà. La parte dell'isola più fortificata è la regione detta Oberland. Molte case sono state distrutte e molti alberi sono stati abbattuti per fare lo spazio libero ai cannoni. Ciò non ostante lo spirito della guarnigione è gaio. La musica dà concerti ogni pomeriggio. Fra le sei e le 7 di sera incomincia il duro servizio notturno. Bisogna sorvegliare il mare. Gli uomini infatti vigilano e attendono tutta la notte per non essere sorpresi dal loro potente nemico.

Altra nave inglese affondata da un sottomarino tedesco

LE HAVRE 29, sera — Alle ore 8 di venerdì mattina un sottomarino tedesco ha colato a picco a sei miglia dal capo Deutiser una seconda nave inglese, il «Prina», nave carboniera che si recava da Newcastle a Rouen. Il comandante del sottomarino diede, come nel caso del «Malachite», 10 minuti di tempo all'equipaggio per sbarcare in una baleniera. Poi sparò una trentina di proiettili sul «Prina», che affondò. L'equipaggio fu raccolto in un'altra nave carboniera e ricondotto a Fecamp dai piloti di questo porto.

Il generale Druetti è giunto a Tripoli

TRIPOLI 29, sera — E' arrivato il nuovo governatore generale Druetti, ricevuto all'arsenale dal generale Cigliana Del Mastro, dal cons. Amari segretario generale, dalle autorità civili e militari. Rese gli onori allo sbarco una compagnia dell'81.o fanteria con fanfara.

I danni del terremoto in Grecia
Venticinque morti

ATENE 30, mattina — I danni causati a Leucade dal terremoto di ieri sono assai gravi. La montagna Petkonlia franò per la lunghezza di tre chilometri. Il mare Jonio fece irruzione nella Baja di Kalamitzi coprendo una estensione di cinquanta ettari. Apparvero prominenze vulcaniche su diversi punti dell'isola. Ventitrè persone furono uccise e cinquanta feriti. I danni subiti dalla città raggiungono circa un milione.

Goletta austriaca arenata sulla spiaggia di Termoli

CHIETI 29, ore 20 — Causa la tempesta che imperversa da più giorni sull'Adriatico, è stata avvistata ieri a Ortona a Mare in balìa delle onde una goletta di nazionalità austriaca che con un carico di cemento proveniente da Venezia si dirigeva a Taranto. A misura che si avvicinava alla spiaggia si è potuto comprendere che ogni sua manovra per riuscire a prendere terra tornava vano e che era trascinata alla deriva. Infatti poco dopo la goletta è andata ad arenarsi sulla spiaggia vicino a Termoli e la nave con l'intero carico è andata perduta. L'equipaggio è tutto salvo.

Le truppe portoghesi sarebbero inviate in Egitto

VIENNA 29, sera. — Da un personaggio che conosce a fondo le condizioni del Portogallo, la *Neue Freie Presse* apprende che l' Inghilterra con la sua pressione sul governo portoghese ottiene che questo, cedendo all'alta coercizione derivante dal trattato di alleanza, aiuti con le sue truppe la Gran Brettagna.

Certamente però non si tratta di mandare rinforzi sul teatro della guerra europea. Presumibilmente le truppe portoghesi saranno inviate in Egitto.

I soldati portoghesi non potrebbero neppure sopportare il clima della Francia settentrionale. Sarebbe erroneo supporre che si addivenga alla rottura delle relazioni anche fra il Portogallo e la Germania.

Il governo portoghese al principio della guerra si incaricò di tenere in sicura custodia per tutta la durata della guerra le navi tedesche rifugiatesi nei porti portoghesi e manterrà certamente la data promessa.

La *Neue Freie Presse* parlando dei progressi dell' offensiva austriaca in Serbia dice: Uzice, occupata dagli austriaci, è un importante nodo di comunicazioni all' imboccatura della vallata della Morawa; quindi l'occupazione di Uzice dice considerarsi un fatto di grande portata. Uzice era anche rocca e focolaio dell' irredentismo serbo.

70 mila turchi in marcia verso il canale di Suez

AMSTERDAM 29, sera — Un dispaccio dal Cairo trasmesso da Berlino al *Telegraph* dice che la strada di Fayonm e Byarahad è stata sbarrata dagli inglesi mediante lunghe linee di trincee rinforzate dall'artiglieria. Il dispaccio aggiunge che una colonna di 70 mila uomini comandata da Izzet Pascià è in marcia avente per obiettivo il canale di Suez. Questo esercito turco comprende anche 1000 beduini e 5000 cammelli. I turchi hanno costruito una linea ferroviaria recantesi nell'oasi di El Nekel.

Vapore tedesco in fiamme nel porto di Siracusa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SIRACUSA 29, ore 21 — Nella notte scorsa si è sviluppato un grave incendio a bordo del piroscafo «Albany» della Società «Lauze» di Amburgo ormeggiato a Siracusa fino dall'inizio della guerra. Una colonna di fumo e di fiamme di dimensioni notevoli illuminava sinistramente la notte mettendo in grave pericolo le navi circostanti. In pochi momenti una folla enorme assisteva dalla banchina del porto all'opera di salvataggio mentre il corpo dei pompieri municipali collocava una potente macchina sopra una chiatta e iniziava i lavori di spegnimento aiutata dall'equipaggio di altri piroscafi tedeschi e italiani.

Il piroscafo «Solunfo» della Società «Sicilia» giunto poco prima ha rimorchiato l'«Albany» incendiato alla opposta riva per salvaguardare i piroscafi vicini. La «Albany» quando è arrivato a Siracusa proveniva da Porto Said ed era diretto ad Amburgo, con carico di spezie del valore di 8 milioni. Si ritiene che l'incendio sia stato causato da un corto circuito nella stiva.

Il caso Mussolini davanti alla direzione del partito socialista

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 29, sera — Stamane la Direzione del partito socialista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti anche l'on. Morgari e Prampolini. La discussione si svolge sovra il caso Mussolini e Bacci lascia la presidenza a Prampolini, essendo egli parte in causa nella discussione. Il Bacci ha poi fatto questa dichiarazione:

«In considerazione della mia posizione nella polemica con Mussolini avverto che mi asterrò dall'entrare nel merito della discussione. Io ritengo che se mi ispirassi a sentimenti di clemenza verso Mussolini, qualcuno potrebbe ritenere che la mia è debolezza. Se al contrario assumessi un tono aspro nel giudizio che potrei dare, si potrebbe affermare che io ho voluto approfittare di questa discussione segreta per sfogare i miei risentimenti contro il Mussolini stesso. Per queste ragioni mi asterrò non solo dalla discussione ma anche dal voto».

Dopo di ciò Costantino Lazzari riferisce ampiamente sulla situazione determinata dall'atteggiamento di Mussolini, sulla pubblicazione del *Popolo d'Italia*, nelle note pratiche da lui fatte verso l'ex direttore dell'*Avanti!*, sulle polemiche recenti ed infine sull'assemblea della sezione milanese che ammise il voto di espulsione.

Su questa relazione si impegna una discussione animatissima alla quale prendono parte tutti i presenti, e che viene interrotta a mezzogiorno.

Un treno in corsa che si rovescia
Tutti i viaggiatori feriti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CHIETI 29, ore 20 — Dopo il disastro ferroviario sulla linea Adriatico-Sangricana, un altro treno è precipitato sul tratto Lanciano Castel Frentano della stessa linea. Il treno n. 36 che era partito da Lanciano alle ore 14 giunto alla curva che precede la stazione di Castel Frentano ove la linea ferroviaria è su terreno di riporto, a causa un avallamento per la frana, e forse anche per la velocità eccessiva in discesa, si è abbandonato a destra rovesciandosi sul fianco. Quasi tutti i viaggiatori sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Finora sono stati identificati il capitano dei carabinieri di Lanciano cav. Partinelli che ha riportato la commozione cerebrale, il commerciante Domenico Barbati di Lanciano con ferite multiple, il negoziante Eugenio Turco di Villa S. Maria. Non si conoscono i nomi degli altri feriti. La linea è interrotta, e il servizio è stato sospeso per ragioni di sicurezza tra villa Santa Maria e Crocetta.

Vedi corriere sportivo in sesta pagina

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

SI EVITANO
SI CURANO
SI GUARISCONO
LE MALATTIE
DELLE
VIE RESPIRATORIE
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma il successo non è assicurato che colle
VERE
PASTIGLIE VALDA
ESIGERLE
in tutte le Farmacie
In Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

CORRIERE SPORTIVO

TROTTO

Le corse a Turro

L'ultima corsa di "Codero,,

MILANO, 29, ore 21 — Giornata di corse nell'ombra, quasi al buio. Milano è avvolta in una nebbia così densa che si può sbattere la testa contro il Duomo senza accorgersene... che dopo. L'ippodromo di Turro è in una semioscurità affliggente. A stento potreste riconoscere un amico o un creditore a pochi passi di distanza. Il termometro si mantiene sotto zero. Giornata di sport clandestino. V'è chi propone di innalzare fari luminosi lungo la pista o di accendere un rogo ardente al centro del prato; ma mancano le vestali per tenere viva e alta la fiamma e si decide di correre contro l'avversità della cattiva stagione. Lo spettacolo come novità può divertire una volta tanto. I cavalli sono visibili appena in partenza dai rari spettatori che si riuniscono allo start, ma non appena sonato il campanello scompaiono nella oscurità e non se ne sa più nulla fino al passaggio davanti alle tribune. Se ne ode il rumore cadenzato a distanza. Qualche orecchiante in armonia tecnistica presume di riconoscere dal ritmo dell'andatura il cavallo di testa e quello di coda. Ma non sono che supposizioni nebbiose. Gli spettatori guardano attenti verso la curva donde il rumore si avvicina; le ombre dei quadrupedi appaiono confuse e finalmente nella nube grigia si delin a la testa di un cavallo e si sporge sul sulky la figura assiderata del driver.

Tale nel complesso l'impressione della riunione odierna del Trotter, la quale malgrado tutto non riuscì priva di interesse, giacchè in due corse disputate da alcuni dei nostri migliori cavalli si ebbero arrivi serrati in gruppo e si fecero tempi notevoli. *Codero*, il vecchio e glorioso trottatore che ha lasciato orme trionfali del suo passaggio su tutte le piste d'Europa, il solo cavallo che vanti l'onore di quattro campionati, dava oggi la sua giornata d'addio. Il figlio di *Bingen*, che ha ben diritto al riposo dopo tante battaglie combattute e vinte, con l'esibizione odierna che fu per lui un'altra facile vittoria, lascia definitivamente la pista per essere destinato l'anno prossimo alle più dolci cure della riproduzione. Lo stallone non poteva chiudere più brillantemente la sua lunga carriera. Nessuno dubitava oggi del suo successo; pure tre prove percorsero per la definizione della corsa. Al secondo heat, partito fulmineamente, si attaccava al sulky di *Glukstern* per assicurarsi lo successo. Nello sforzo violento rompeva prolungando l'errore fino a mentarsi la giusta squalifica della giuria. Scacco insignificante, sebbene doloroso per i suoi sostenitori, del quale si rifaceva vincendo nel suo solito stile la terza prova. Ecco un cavallo che può dire di avere difeso i colori del suo proprietario battendo moneta fino all'ultimo giorno della sua carriera.

Elixir Kuser e *Red Wilkes*, gli eroi del campo indigeno, si sono accaniti come sempre in una lotta disperata che ha tenuto il pubblico in animazione. Peccato che la bella corsa sia stata visibile soltanto a tratti. I numeri allo start erano favorevoli a *Red Wilkes*, ma un errore commesso dal valoroso grigio nella seconda prova gli toglieva ogni chance a vantaggio di *Elixir Kuser* il quale ancora una volta ebbe ragione del temuto avversario. Terzo era *Primula Wilkes* che si mantenne sempre a contatto dei leaders. Una magnifica corsa ha fatto *Gervaise* riportando il premio Loreto nel quale rendeva 23 metri allo start. La cavalla francese dimostrò sugli altri concorrenti una superiorità schiacciante. Il premio Pavia per puledri indigeni di tre anni rimase a *Fanciulla del West*, affidata alla guida di Barbetta. *Piron*, giunto primo veniva squalificato, per andatura irregolare. Il verdetto della giuria, giustificato di una severità eccessiva, dato che il puledro non ebbe la necessità di impegnarsi a fondo per vincere, suscitò un po' di malcontento fra gli scommettitori che lo avevano scelto come un vincitore sicuro.

Nello svolgersi della riunione ho raccolto una voce uscita da un gruppo di trottingams bene informati, che vi affretto a comunicarvi giacchè essa, traducendosi in realtà, verrebbe a trasformare l'andamento delle corse al trotto a Milano. E' la proposta di una cooperativa fra proprietari di scuderia che torna a galla. Questi intenderebbero rilevare in affitto l'Ippodromo di Turro dalla società milanese, e sceriro per proprio conto con 50 giornate di corse dotate complessivamente di 500 mila franchi di premi, distribuiti in 10 mila lire per ogni giornata. L'iniziativa della cosa risale, almeno me lo affermano, al cav. Sesana, il quale avrebbe già aderenti al suo progetto, cui si darebbe vita l'anno prossimo, il signor Gobetti, i signori Bolge e Centanni, il cav. Bellini, il Barbetta, il Branchini ed altri. Questi signori che figurano indubbiamente fra le personalità più spiccate del trotto si riuniranno questa sera al Puntigram per discutere e forse per stabilire le basi definitive del progetto. Secondo le informazioni assunte la cosa avrebbe dunque probabilità di essere tradotta ad effetto.

Ecco il dettaglio:

Premio Loreto a sella, metri 2000, lire 1000. 1.o *Gervaise* in 3,47, 2.o *Eclancee*, 3.o *Martinuccio*, 4.o *Metheor*.

Premio Sesto — L. 1200, metri 1609. 1.o *Elixir Kuser*, 2.o *Red Wilkes*, 3.o *Primula Wilkes*, 4.o *Lauro*. Tre prove: 2,21, 2,23, 2,22.

Premio Roma — L. 2000, m. 1609. 1.o *Codero*, 2.o *Alfredo Todd*, 3.o *Hanna Louise*, 4.o *Marigold*. Tre prove: 2,14, 2,16 1/2, 2,15.

Premio Lario — L. 2000, m. 2000. 1.o *Liebe*, 2.o *Bellis Kuser*. Squalificati *Lucifero*, giunto primo, *Fedora*. Tempo 3,19.

Premio Pavia — L. 2000, m. 2000. 1.o *Fanciulla del West*, 2.o *Warbi*, 3.o *Veronese*, 4.o *Modette Kuser*. Tempo 3,07.

Hector

GALOPPO

Corse ai Parioli

ROMA 29, ore 21. — Ecco i risultati delle corse d'oggi ai Parioli:

PREMIO DI AUTUNNO 1914 — L. 3.000, distanza m. 3000 — Partono: *Moretto*, *Mac Mahon*, *Caurobert*, *Tancredi*. Arrivano: 1.o *Caurobert*, 2.o *Mac Mahon*, 3.o *Moretto*.

PREMIO CAMPIDOGLIO — L. 5.000, distanza m. 4.000 — Partono: *Neptune II*, *Not Guilty*, *Courmayeur*, *Nuzia da Fabriano*. Arrivano: 1.o *Courmayeur*, 2.o *Not Guilty*, 3.o *Neptune II*.

PREMIO TREVIGNANO — L. 3.000, distanza m. 1.400 — Partono: *Lero*, *Il Falco*, *Artemide*, *Henni*, *Sunbird*. Arrivano: 1.o *Sunbird*, 2.o *Henni*, 3.o *Lero*.

PREMIO MANZIANA — L. 3.000, distanza m. 1.600 — Partono: *Simple Sam*, *Thera*, *Valse Rose*, *Salvator Rosa*, *Colunga*, *Gull*, *Noventa*. Arrivano: 1.o *Gull*, 2.o *Noventa*, 3.o *Valse Rose*.

PREMIO FUMONE — L. 2.000, distanza m. 1.400 — Partono: *Le Tremblay*, *Alicut*, *Tamarindo*, *Galantly*, *Polanca*. Arrivano: 1.o *Le Tremblay*, 2.o *Tamarindo*, 3.o *Polanca*.

PREMIO MARINO — L. 3.000, distanza m. 800 — Partono: *Arki*, *Lupara*, *Vacuna*, *Romanello*, *Gazzella*, *Mahara*, *Cirenaica*. Arrivano: 1.o *Lupara*, 2.o *Romanello*, 3.o *Gazzella*.

PODISMO

Basile e Pavesi vincono le maratone

di corsa e di marcia

MILANO 29, ore 21. — Oggi nel pomeriggio a Legnano sono stati disputati i campionati italiani di Maratona, di corsa e di marcia. Nella maratona di corsa giunse 1.o Blasi Umberto di Roma, in ore 2,38'30"; 2.o Benedetti Florestano della Spes di Livorno, in 2,42'52"; 3.o Amodei Giacomo, in 2,59".

Maratona di marcia: 1.o Donato Pavesi di Abbiategrasso, in ore 3,56'34"; 2.o Carlo Cattaneo di Milano, in ore 4,5; 3.o Mario Puricelli, in ore 4,15'35".

FOOT-BALL

La nona giornata di campionato

La fine del girone eliminatorio di campionato si avvicina e trova ormai le posizioni delle varie squadre nettamente stabilite: la prossima domenica, l'ultima della serie, non servirà, nella maggior parte delle partite, che ad ottenere vittorie o a subire sconfitte parimenti inutili. L'interesse per le partite ancora da disputare viene così scemando assai, senza che del resto nessuno pensi a dolersene: il girone eliminatorio ha già procurato agli appassionati assai più emozioni di quel che si potesse pensare, ed a lui è ormai in ogni modo assicurata una fine onorevole. Tuttavia, il mancato effettuarsi di una partita che era ieri la più attesa, quella fra il *Casale* e la *Pro Vercelli*, e la vittoria del *Novara* sul *Nazionale Lombardia* creano all'ultimo momento nel terzo gruppo una situazione intricata e non facilmente risolvibile. Il *Casale* e il *Novara* sono ormai a punti pari dietro la *Pro Vercelli*; e domenica prossima, se il *Novara* ripetesse contro i vercellesi (contro i quali perdette per 2 a 1 il match d'andata) l'exploit compiuto contro i campioni d'Italia o se il *Libertas* riuscisse a compiere contro il *Casale* l'affermazione invano cercata durante tutto il girone, la situazione resterebbe immutata e dovrebbe forse essere risolta oltre i limiti delle eliminatorie.

Il terzo gruppo è del resto l'unico nel quale non possano essere ormai chiaramente indicate le squadre che entreranno in semifinale e in categoria A. Infatti nel primo gruppo, nel quale il *Genoa* si è preso una magra rivincita contro l'*Alessandria*, queste due squadre sono destinate a finire in capo alla lista, a meno che (cosa non probabile) la *Doria* non ottenga domenica prossima una seconda vittoria sugli Alessandrini che combatteranno in casa propria. Nel secondo gruppo, *Torino*, *Juventus* e *Vigor* sono nettamente staccate dalle tre avversarie; e gli juventini non vedono compromesso il loro secondo posto per la grave sconfitta subita ieri.

Nel quarto gruppo, dove il *Milan* domina, ancorchè ieri il successo gli sia stato reso difficile, la vittoria della *Juventus Italia* e la sconfitta del *Chiasso* garantiscono la seconda posizione ai tricolori e la terza al *Bologna*. Nel quinto gruppo il *Como*, battendo il *Brescia* si è assicurato la entrata in semifinale dietro l'*Internazionale*; il terzo posto verrà conteso domenica prossima in una gara che sarà certo aspra e combattutissima fra l'*U. S. M.* e il *Brescia* che nel girone d'andata fecero match nullo.

Nel gruppo veneto infine la vittoria dei veneziani sul *Padova* ha risolto in favore del primi la contesa per l'ingresso in categoria A, mentre l'*Hellas* e il *Vicenza* dovranno forse con una partita supplettiva decidere il primato assoluto.

*

Ecco i risultati delle varie partite:

Primo Gruppo

Genova — Genoa batte Alessandria 2 a 1.
Bolzaneto — Associazione del Calcio Ligure e Savona fanno match nullo due a due.
Acqui — Doria batte Acqui 3 a 0.

Secondo Gruppo

Torino — Torino batte Juventus 7 a 2.
Biella — Vigor batte Veloces 3 a 1.
Valenza — Vince Valenza per il preferito del Piemonte.

Terzo Gruppo

Milano — Novara batte Nazionale Lombardia 2 a 1.
Casale — Il match fra il Casale e la Pro Vercelli non si è potuto effettuare a causa della fitta nebbia. Casale riserve batte Pro Vercelli riserve 2 a 0.

Quarto Gruppo

Milano — Juventus Italia batte Associazione Milanese del Calcio 2 a 0.
Modena — Audax batte Chiasso 2 a 0.
Bologna — Milan Club batte Bologna 1 a 0.

Quinto Gruppo

Milano — Il match Internazionale Unione Sportiva Milanese è stato sospeso cinque minuti prima della fine causa la fittissima nebbia. L'Internazionale fino a quel momento era vittorioso con 1 a 0.

Girone Toscano

Cremona — U. S. Cremonese batte Modena 4 a 2.
Como — Como batte Brescia 2 a 0.

Sesto Gruppo

Padova — Venezia batte Associazione del Calcio Padova 5 a 3.
Udine — Udine batte Petrarca 2 a 0.
Vicenza — Hellas batte Vicenza 1 a 0.
Firenze — Sporting Pisa batte Firenze 3 a 0.
Livorno — Spes e Lucca match nullo 1 a 1.

Girone finale

Roma — Lazio batte Fortitudo 4 a 0. Roma batte Juventus 3 a 0. Audaces Pro Roma match nullo 1 a 1.

Incidenti dopo il match Novara-Nazionale Lombardia

MILANO 29, ore 21 — Dopo il match Novara-Nazionale Lombardia sono avvenuti spiacevoli incidenti. I giocatori del Novara, usciti dal campo, furono fatti segno ad una sassaiuola, inseguiti dalla folla fin sopra la vettura tramviaria, la quale fu pur presa a sassate. Qualche giocatore è rimasto ferito. Alcuni vetri andarono infranti. Intervenuti finalmente alcuni agenti i teppisti furono dispersi.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 30 novembre al giorno 5 dicembre 1914:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arredo — Esercizio 1913: Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza N. 26100 — Della Succursale A sino alla polizza N. 18000 — Della Succursale B sino alla polizza 11900 — Della Succursale C sino alla polizza N. 11500 — Della Succursale D sino alla polizza N. 15100.

Effetti di lana — Esercizio 1914: Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza 10100 — Della Succursale A sino alla polizza N. 4900 — Della Succursale B sino alla polizza N. 4500 — Della Succursale C sino alla polizza N. 4300 — Della Succursale D sino alla polizza 5400.

Saranno poi venduti anche i pegni dell'Ufficio Centrale sui quali fu accordato un prestito superiore alle 300 lire e che hanno raggiunta la giacenza di mesi nove.

I depositi fruttiferi di somme fatti presso il Monte di Pietà, sui quali si corrisponde l'interesse del 3 per cento netto, che decorre dal giorno successivo a quello in cui il deposito fu fatto, ammontano a tutto il giorno 28 novembre 1914 a lire 21.912.595'23.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORINA scesa vettura Via T. Venerdì una e mezzo pregata dare suo indirizzo. L. seguito numero porta. 11097

ULTIMA si tranquillizzi io pure firmo qui sempre chiuso. Mi voglia bene aff.mo. 11098

SHELLEY 29. Dolentissimo! Spero bene. Non preoccuparti se non puoi rispondere; ti attendo senz'altro Martedì. Auguri e baci. 11100

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI persona capace Direzione amministrativa presso Ente stabilito Emilia. Stipendio Seimila. Scrivere Casella postale 439, Roma. 11099

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VERNICI Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Agenti: Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotto clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella Postale N 1181 - Vernici - Genova. 11026

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco francese da studente lettere Germania penultimo anno. Eseguisconsi traduzioni. S. 329, posta. 11096

MUSICISTA coscienzioso da lezioni pianoforte-canto. Prepara artisti spartiti. Scrivere Casella R. 11020 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 11020

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI camera vuota per deposito merci. Indirizzare Bono lire 5, serie 737, postarestante. 11078

AFFITTASI 8 maggio, locale centrale uso studio o negozio. Rivolgersi Fabbri, Caprerie 7. 11094

APPARTAMENTINO ammobigliato, cucina, cercasi. Scrivere Biglietto da cinque 065276, posta. 11095

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7761

AFFITTANSI anche subito vari locali uso studio, abitazione Zamboni 9. 10958

AFFITTASI Via Barberia 5, negozi magazzeno con accesso strada. Rivolgersi Studio Bassani Azeglio 34, tel. 13-08. 11028

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PRESSO distinta famiglia camera ammobigliata, vicino stazione. Rivolgersi portineria, viale Boldrini 1. 11064

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STUFA americana seminuova per vasti locali vendesi. Laurati, Altaseta, 5. 11013

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI Quinto stipendio, Impiegati, Salariati Governativi. Condizioni ottime. Conti, Rappresentante Banca Partenope, 57 Via Firenze, Roma. 10893

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

COMPERO subito stufa americana, banli, valigie fine usate. Scrivere Tessera 66909, Bologna.

MANCIA competente a chi porterà nella portineria di Via Barberia 23, una spilla d'oro con perla e piccoli brillanti smarrita fra Via Barberia e Via Imperiale. 11092

ECCELLENTE tazza caffè Cent. 10. Caffè tostati grana rinomati ovunque. Tipi correnti, fini, lusso. Dettaglio, Ingrosso. Azeglio 1 E. Bologna. 10821

FRANCOBOLLI per collezione acquistansi in partite e collezioni. Dirigere offerte convenienti ad E. Cacciari Via Carbonesi 4, Bologna. 11061

CARTOLAI Agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri Millefiori, Firenze. 11072

MEDAGLIA d'ORO:
Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO**
medici distinti, **da circa trent'anni**, raccomandano e prescrivono quale **unico** rimedio veramente **innocuo e sicuro** il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia **colla testa**, senz'alcun disturbo, nello spazio di **un'ora**. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

COMUNE di MALALBERGO
Cercasi subito per nuovo posto cui concorso aprirassi Gennaio, impiegato che abbia pratica amministrativa e contabile debitamente comprovata documenti autentici. Stipendio 200 nette mensili. Rivolgersi Sindaco.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella
5 Centesimi
1 dado per 1 piatto di minestra

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO**.
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di trasloca re, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

Il più gradevole ed igienico degli amari
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
BITTER CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano

La preferita delle acque minerali da tavola. - Si trova ovunque in Italia e all'estero

La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per capelli - barba - baffi
9 GRADAZIONI dal NERO al BIONDO
Non ha rivali

Prezzo L. 10,50 — In Provincia L. 12,00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Nolana — NAPOLI
FACILISSIMA APPLICAZIONE

Ing. G. DE-FRANCESCHI & C.
MILANO - Via Stelvio, 61 MILANO
RISCALDAMENTO
IMPIANTI CENTRALI a Vapore bassa pressione
Termosifone a circolazione naturale e forzata per grandi distanze
IMPIANTI COMPLETI Per Lavanderie meccaniche - Cucine a Vapore - Essicatoi - Ventilazione - Raffreddamento Disinfezione
SEZIONE IMPIANTI MACELLI
IMPIANTI COMPLETI per Macelli con macchinario moderno e irrigatori
Progetti e preventivi a richiesta
RAPPRESENTANTE
Ing. GOFFREDO MORSELLI - BOLOGNA - Via Barberia 4
Deposito di materiale e Personale in Bologna sempre pronto

S. P. E. R. A.
Solai Tipo Extra Nazionali Armati
(BREVETTI VENDER)
I più leggeri - Economici - Rapidi - Incombustibili
Tipo A a triplice camera d'aria
Chiedere preventivi e dettagli:
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro
Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — BOLOGNA, Via Pioppette, N. 18

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Idragiro-iodata Candioli, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale, 72-73, Roma, Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

AVVISO
Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè si venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.
Le offerte ossia le risposte agli annunzi pubblicati il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per iscritto, in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero e alle iniziali rispettive.
Il nostro indirizzo con iniziali e numero che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.
Haasenstein e Vogler

PRESERVATIVI
e "Novità Igieniche", di gomma finissime di l'esce ed altri per Signore e Signori. Per avere catalogo, busta suggellata e intestata, inviare francobollo da centesimi 5 ad "Igiene" Casella postale 635 Milano.
Massima serietà